

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

46.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Commissione parlamentare per le questioni regionali:		contrastare la criminalità organizzata in Sicilia (1380).	
(Costituzione)	3023	PRESIDENTE . 3025, 3026, 3027, 3028, 3029, 3030, 3031, 3032, 3033, 3034, 3035, 3036, 3037, 3038, 3039, 3040, 3041, 3042, 3043, 3045, 3046, 3047, 3049, 3050, 3052, 3054, 3056, 3057, 3058, 3059	
Commissione parlamentare per le riforme istituzionali:		ACCIARO GIANCARLO (gruppo misto-PSA)	3041,
(Costituzione)	3023	BACCIARDI GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista)	3046
Disegno di legge di conversione:		BERTEZZOLO PAOLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	3049
(Annunzio)	3069	BIANCO GERARDO (gruppo DC) . 3028,	3042
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	3069	CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista)	3028
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):		CAROLI GIUSEPPE (gruppo DC)	3056
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, recante misure urgenti per		CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo)	3035, 3045
		CRIPPA FEDERICO (gruppo dei verdi)	3054

46.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

	PAG.		PAG.
D'ALIA SALVATORE, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3034	Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):	
DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista)	3026, 3031, 3034, 3038	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 luglio 1992, n. 344, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano (1338).	
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS)	3047	PRESIDENTE	3059, 3060, 3061, 3062, 3063, 3064, 3068, 3069
FOLENA PIETRO (gruppo PDS)	3035	CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista)	3064, 3065
FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord)	3026, 3029, 3032, 3033, 3035, 3041	CERUTTI GIUSEPPE (gruppo PSI)	3063
GASPAROTTO ISAIA (gruppo PDS)	3026, 3031	GALLI GIANCARLO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	3062, 3063
GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano)	3040, 3053	RIPA DI MEANA CARLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>	3063
LA RUSSA ANGELO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	3026, 3027, 3029, 3036	RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi)	3064
MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	3038	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	3060
MURMURA ANTONINO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	3026, 3029	TERZI SILVESTRO (gruppo lega nord)	3068
NAPOLI VITO (gruppo DC)	3039	Missioni	3023
NUCCIO GASPARE (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	3040	Sull'ordine dei lavori:	
PAPPALARDO ANTONIO (gruppo PSDI)	3027, 3050	PRESIDENTE	3023
PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi)	3037	MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista)	3023
POLLI MAURO (gruppo lega nord)	3030	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	3024
POTI DAMIANO (gruppo PSI)	3058	Ordine del giorno della seduta di domani	3070
ROSSI LUIGI (gruppo lega nord)	3043		
SAVIO GASTONE (gruppo DC)	3036, 3041		
SOSPISI NINO (gruppo MSI-destra nazionale)	3028, 3029, 3032, 3057		
VIOLANTE LUCIANO (gruppo PDS)	3039		

La seduta comincia alle 15.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 7 settembre 1992.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andò, Alterio, Battistuzzi, Biasutti, d'Aquino, Del Mese, de Luca, Fiori, Francazani, Fumagalli Carulli, Gilardi, Gitti, Mammi, Michelini, Pinza, Polizio, Riggio, Rognoni, Sbarbati Carletti e Vairo sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Costituzione di una Commissione parlamentare per le riforme istituzionali.

PRESIDENTE. Comunico che, nella riunione di ieri, la Commissione parlamentare per le riforme istituzionali ha proceduto alla propria costituzione, che è risultata la seguente:

Presidente: onorevole Ciriaco De Mita;

Vicepresidenti: onorevole Augusto Barbera, senatore Luigi Covatta;

Segretari: senatore Marcello Staglieno, senatore Ersilia Salvato.

Costituzione della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha proceduto in data 9 settembre 1992 alla sua costituzione.

È stato eletto Presidente il senatore Luciano Guerzoni.

Sono stati eletti Vicepresidenti i senatori Bruno Lazzaro e Armando Riviera e Segretari i deputati Johann Georg Widmann e Pancrazio Antonino De Pasquale.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

LUCIO MAGRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO MAGRI. Signor Presidente, intervengo brevemente per sollevare una questione che è — e spero lei ne convenga — di grandissimo rilievo. Vorrei cioè chiedere a lei e alla Camera di modificare l'ordine dei nostri lavori, che pure avevamo tutti insieme discusso e approvato.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

Ieri infatti è intervenuta una novità che non esito a definire sconvolgente, di fronte alla quale anche la Camera dei deputati deve poter dire immediatamente la sua, prima che si consolidino attese o che si alimentino timori che poi sarebbe difficile ed estremamente costoso per il paese e per la sua economia rimuovere.

Il Governo ha deciso di chiedere al Parlamento una delega triennale e in bianco — in sostanza ha chiesto pieni poteri — per governare la crisi economica del paese. Ci troviamo quindi di fronte — non esito a dirlo — non solo alla richiesta di un esproprio di poteri, ma anche alla richiesta della legalizzazione parlamentare di una messa in mora della Costituzione repubblicana.

Ma vi è di più. Questa delega in bianco non viene chiesta in relazione ad emergenze eventuali e temute, il cui carattere non è possibile prevedere e rispetto alle quali non è possibile dunque definire le misure necessarie: viene chiesta in relazione ad una crisi che c'è già e rispetto alla quale il Governo ha la possibilità e il dovere di proporre una linea e di verificare una maggioranza.

Infine — questa è la differenza ancor più evidente rispetto all'invocata Germania degli anni sessanta — a chiedere i pieni poteri è non un Governo sostenuto da una larghissima maggioranza che goda di autorevolezza e della fiducia del Parlamento e del paese, ma un Governo che rappresenta meno del 50 per cento degli elettori e che è formato dai partiti e dagli uomini che hanno prodotto la crisi attuale e sui quali spira impetuoso il vento dello scandalo e del discredito.

Tutto ciò è di tale portata e può alimentare, anzi alimenta nel paese una tale spirale, sovversiva ed autoritaria insieme, che non si può lasciar passare neppure un giorno senza una risposta adeguata. Dobbiamo avere il modo di dire in quest'aula che Amato non merita neppure il credito del generale De Gaulle e che in ogni caso — lo diciamo fermissimamente — questa non è la Camera dei Coty e dei Phimlin.

Chiedo perciò al Governo di venire subito a riferire anche in quest'aula le sue intenzioni, affinché possiamo discuterne adeguatamente, e chiedo a lei, signor Presidente, di organizzare i nostri lavori in modo da stimo-

lare il Governo a soddisfare subito la nostra richiesta. (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sul richiamo all'ordine dei lavori dell'onorevole Magri darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore a favore e uno contro.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, stamattina in Commissione bilancio abbiamo sottolineato con fermezza il nostro stupore e le nostre perplessità in ordine alla notizia appresa dai giornali relativa all'intendimento del Governo di chiedere addirittura pieni poteri, sulla base, dicono i commentatori, di un modello tedesco che, per quanto ne so, mi sembra estraneo alla nostra Costituzione.

La cosa è apparsa tanto più grave quando ne abbiamo discusso stamattina, ed anche in questo momento, perché l'annuncio dell'intendimento del Governo di chiedere pieni poteri è parallelo ad una sorta di discussione sui fantasmi, che è avvenuta in Commissione e riprenderà in aula, in relazione al documento di programmazione economico-finanziaria, che non noi ma tutte le personalità ascoltate dalla Commissione bilancio in sede di audizioni prescritte dal nostro regolamento hanno definito un documento «appassito». Ebbene, il Governo, anziché modificarlo alla luce degli avvenimenti che si sono succeduti sul terreno internazionale e nazionale dalla presentazione deposito del documento in poi, ha preferito portare avanti la discussione su di esso. Abbiamo appreso dalla cortesia del ministro Reviglio che a suo tempo, se del caso, il Governo adotterà un provvedimento di modifica dell'attuale documento di programmazione economico-finanziaria.

Riteniamo che questo modo di procedere non sia conforme agli interessi del popolo italiano e crediamo che la trovata dei pieni poteri risponda forse ad esigenze di effetto

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

annuncio. Ma un grande scrittore politico italiano di tanti secoli fa diceva che con le parole non si governano gli Stati: noi siamo di questo parere. Chiediamo quindi che il Governo venga a riferire al Parlamento le sue intenzioni, che esca dalle sue esitazioni e cerchi, se ne è capace, di interpretare il dramma della finanza pubblica e dei dissestati conti dello Stato, che si proiettano negativamente sulla situazione economica dell'intera nazione. Il Governo deve dirci con chi si sia consultato o con chi intenda consultarsi prima di dare luogo a queste situazioni che allarmano il paese, ma soprattutto non mettono l'Italia in condizioni di parità nei confronti degli altri popoli d'Europa.

Siamo quindi di fronte ad un gesto che non definisco diversamente, ma che non mi sembra risponda a criteri di responsabilità. È urgentissimo, onorevole Presidente, che il Governo venga alla Camera a spiegare le sue ragioni e soprattutto a manifestare i suoi intendimenti di fronte alla drammatica situazione economica e finanziaria dell'intera nazione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, desidero osservare che comprendo la portata degli interrogativi e delle preoccupazioni che la decisione del Governo ha suscitato e credo che sia giusto discuterne anche prima che il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri inizi il suo corso in Parlamento.

Ho già comunicato ai presidenti dei gruppi, avendo acquisito la disponibilità dell'onorevole Amato, che la discussione avrà luogo mercoledì mattina, nel contesto e a conclusione dell'esame — già previsto nel calendario dei lavori della Camera — del documento di programmazione economico-finanziaria. Essa si svolgerà, come questa mattina al Senato, sulla base di un'informativa del Presidente del Consiglio e con gli interventi di un rappresentante per gruppo. Credo che così si accolga sostanzialmente la proposta formulata sia dall'onorevole Magri, sia dall'onorevole Valensise, e fattami pervenire anche da altri gruppi.

Desidero aggiungere — richiamando su ciò l'attenzione degli organi di informazione — che quando il Parlamento è stato

investito di proposte urgenti sostanziali da parte del Governo, con il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 333 dell'11 luglio scorso per il risanamento della finanza pubblica, ha deliberato in tempi brevi, in meno di un mese, mostrando di avere consapevolezza della gravità della situazione economico-finanziaria del paese.

Siamo pronti ad ogni sforzo per dare concrete conferme di questa consapevolezza. Non possiamo invece accettare giudizi sommari ed infondati sulle responsabilità del Parlamento (*Vivi, generali applausi*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia (1380).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia.

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta di ieri*).

Avverto che sono stati presentati i seguenti ulteriori emendamenti, riferiti all'articolo 3 del decreto:

Al comma 1, aggiungere in fine i seguenti periodi: Per gli ufficiali, i sottufficiali e i militari di truppa in ferma di leva prolungata la predetta indennità omnicomprensiva, aggiuntiva al trattamento stipendiale o alla paga giornaliera, non può superare il trattamento economico accessorio previsto per il personale delle Forze di Polizia. Per i militari di truppa in ferma di leva obbligatoria, tale indennità, aggiuntiva alla paga giornaliera, è fissata in lire 750 mila mensili, in rapporto al periodo d'impiego.

3.12 (*terza formulazione*)

Governo.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

Al comma 1 aggiungere in fine il seguente periodo: I predetti trattamenti economici hanno decorrenza ed effetto dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del presente decreto-legge.

3.14

La Commissione.

Avverto altresì che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere su tali emendamenti:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 3.12 (*terza formulazione*) del Governo e 3.14 della Commissione, in quanto recanti oneri aggiuntivi non quantificati e privi di idonea copertura finanziaria.

Invito l'onorevole relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'emendamento 3.12 del Governo.

ANGELO LA RUSSA, *Relatore*. La Commissione accetta l'emendamento 3.12 del Governo. Credo infatti che ieri il Governo abbia dichiarato che la copertura finanziaria era assicurata nell'ambito dello stanziamento complessivo.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere qualcosa?

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Con l'emendamento 3.12, nella terza formulazione, il Governo ha inteso rispondere ad alcune delle perplessità manifestate in seno al Comitato dei nove sulla portata del riconoscimento della concessione di talune indennità al personale militare comunque impiegato in Sicilia.

Si è inteso stabilire che queste indennità comunque non possono essere superiori a

quelle corrisposte alle forze di polizia, così come previste dalla legge n. 121.

Per quanto riguarda il problema della copertura, questa allo stato risulta congruamente assicurata nello stanziamento previsto dal decreto-legge che è sottoposto alla conversione in legge da parte delle Camere. Crediamo perciò che l'emendamento, in questa terza formulazione, possa rispondere nel merito e per la copertura alle esigenze di chiarezza normativa che informano il lavoro del Parlamento.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Folena 3.2 e Russo Spena 3.9.

ISAIA GASPAROTTO. Chiedo di parlare per motivare il ritiro di un emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ISAIA GASPAROTTO. Ritiro l'emendamento Folena 3.2, di cui sono cofirmatario, signor Presidente: ne abbiamo infatti trasfuso il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gasparotto.

MARTINO DORIGO. Ritiro anch'io l'emendamento Russo Spena 3.9, di cui sono cofirmatario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Dorigo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fragassi 3.1.

RICCARDO FRAGASSI. Lo ritiriamo, signor Presidente, visto che la formulazione proposta dalla Commissione è più completa.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fragassi.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

ISAIA GASPAROTTO. Da parte mia, ritiro gli emendamenti Folena 3.3, 3.4, 3.5 e 3.6, di cui sono cofirmatario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gasparotto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.12 del Governo (*terza formulazione*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparotto. Ne ha facoltà.

ISAIA GASPAROTTO. Signor Presidente, onorevoli sottosegretari, noi avevamo presentato gli emendamenti Folena 3.3, 3.4, 3.5 e 3.6, che abbiamo testé ritirato proprio perché alla fine in seno al Comitato dei nove abbiamo concordato con la definitiva stesura del testo governativo.

In modo particolare, l'emendamento 3.12 del Governo, nella terza formulazione, recepisce un'esigenza che noi avremmo voluto fosse accolta in misura più ampia, ma che comunque ha trovato un accoglimento a mio avviso sufficiente anche per quanto riguarda i militari in ferma di leva obbligatoria. È noto che ci sono settemila militari in ferma di leva obbligatoria che operano in Sicilia accanto agli ufficiali e ai sottufficiali. Per i militari, in base al decreto originario, veniva prevista una indennità di marcia ed una indennità di ordine pubblico pari rispettivamente a 2.880 lire al giorno e a 6.400 lire al giorno, il più il soldo giornaliero che è di circa 5 mila lire, pari quindi a circa 430 mila lire al mese, a fronte di un'attività non poco rischiosa e di un impegno intenso non soltanto degli ufficiali e dei sottufficiali, ma anche dei soldati in servizio di leva obbligatoria.

Avremmo certo voluto che i militari che fanno il servizio di leva nei carabinieri e nella polizia, svolgendo in questo particolare specifico compito funzioni quasi similari, avessero anche uno stipendio quasi similari, e per questo avevamo presentato alcuni emendamenti. Alla fine, dopo il dibattito, siamo arrivati ad una conclusione unitaria in ordine a questa proposta, in base alla quale i soldati in servizio di leva obbligatoria avranno una paga mensile di 900 mila lire per il periodo che svolgeranno in Sicilia.

In questo modo io ritengo si sia stabilito

un giusto corrispettivo per l'attività intensa che questi giovani svolgono. Ecco perché abbiamo ritirato i nostri emendamenti ed esprimeremo un voto favorevole su quello presentato dal Governo.

Ricordo poi che l'emendamento 3.14 della Commissione prevede che queste disposizioni decorrano dal giorno di entrata in vigore del decreto: la paga mensile potrà essere percepita dai soldati in servizio di leva obbligatoria non da oggi, ma da dal momento in cui hanno cominciato ad operare in Sicilia.

Per tali ragioni esprimeremo un voto favorevole sull'emendamento 3.12 (*terza formulazione*) del Governo, avendo ritirato i nostri emendamenti sulla materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pappalardo. Ne ha facoltà.

ANTONIO PAPPALARDO. Signor Presidente, devo qui ricordare ai colleghi parlamentari che i soldati che vengono impiegati in Sicilia sulla scorta di questo decreto hanno la qualifica di agenti di pubblica sicurezza e pertanto si pongono allo stesso livello degli agenti di polizia. Quindi non posso condividere la scelta del Governo di corrispondere una indennità forfettaria, sia pure cospicua, ai militari di leva, perché ritengo che in questo caso dovrebbe essere loro accordato lo stesso trattamento di base ed accessorio degli agenti della polizia di Stato, proprio perché avendo la qualifica di agenti di pubblica sicurezza svolgono analoghe mansioni, sono esposti agli stessi pericoli ed hanno analoghe responsabilità.

Non escludo che in futuro, se dovesse essere approvato questo emendamento, i militari di leva potranno presentare ricorsi amministrativi per ottenere quanto non è stato loro concesso. Conseguentemente non posso esprimere un voto favorevole su questo emendamento del Governo, perché ritengo che i militari che vengono impiegati in Sicilia con la stessa qualifica degli agenti della polizia di Stato debbano avere le stesse indennità di base ed accessorie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, come si può notare dagli atti a nostra disposizione relativi alla paga dei militari in servizio di leva impegnati in Sicilia, vi è stata una specie di corsa al rialzo. Numerosi sono stati gli emendamenti presentati e poi ritirati: andiamo dalle 25 alle 40 mila lire giornaliere. Qualcuno avrebbe anche potuto presentare un emendamento per chiedere che l'indennità fosse quantificata — che so io? — in 45, 50 o 60 mila lire giornaliere...

Siamo poi giunti, così come è stato ricordato, ad un accordo unanime e, quindi, alla formulazione dell'emendamento 3.10 della Commissione. Successivamente sono intervenute ulteriori formulazioni; ed ora ci troviamo ad esaminare e votare l'emendamento 3.12 del Governo nella sua terza formulazione. Noi nutriamo qualche preoccupazione in merito al parere espresso dalla Commissione bilancio, anche se il Governo sembra aver assicurato che non vi saranno problemi per quanto concerne la copertura finanziaria.

Per queste ragioni il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento 3.12 (*terza formulazione*) del Governo. Vorrei invitare inoltre l'onorevole Pappalardo a riconsiderare la sua posizione perché, se il ragionamento che egli ha svolto e le argomentazioni che ha addotto hanno un loro fondamento, non si può tuttavia non tener conto del fatto che vi è una differenza tra i militari di leva impiegati in Sicilia e degli uomini delle forze dell'ordine. Infatti, come abbiamo unanimemente stabilito — così mi pare di ricordare —, i militari svolgono soltanto funzioni di agenti di pubblica sicurezza, mentre gli uomini delle forze dell'ordine hanno anche funzioni di polizia giudiziaria. Qualche differenza, quindi, ci deve essere e dovremmo tenerne conto anche per quanto concerne il trattamento economico.

ANGELO LA RUSSA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO LA RUSSA, *Relatore*. Signor Presidente, desidero ringraziare tutti i gruppi per la collaborazione data. Nel ribadire il parere favorevole sull'emendamento 3.12 del Governo nella sua terza formulazione, conseguentemente ritiro l'emendamento 3.10 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, sospendo la seduta fino alle 15,40, per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 15.30,
è ripresa alle 15.40.**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione dell'emendamento 3.12 (*terza formulazione*) del Governo, chiedo all'onorevole Bianco e all'onorevole Caprili se mantengano la richiesta di votazione nominale.

GERARDO BIANCO. No, signor Presidente, a nome del gruppo della DC non insisto.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, a nome del gruppo di rifondazione comunista insisto nella richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caprili. Passiamo pertanto ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.12 (*terza formulazione*) del Governo, accettato dalla Commissione (ricordo che su tale emendamento la Commissione bilancio ha espresso parere contrario).

(Segue la votazione).

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, sono ancora in corso riunioni delle Commissioni.

PRESIDENTE. Ritengo si possa aspettare ancora qualche minuto prima di chiudere la votazione per consentire ai colleghi impegnati nelle riunioni delle Commissioni — le

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

quali per altro, onorevole Bianco, sono state tempestivamente sconvocate — di raggiungere l'aula. Colgo l'occasione per ricordare che quando è prevista una seduta pomeridiana dell'Assemblea, le Commissioni debbono riunirsi al mattino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	318
Maggioranza	160
Hanno votato <i>sì</i>	312
Hanno votato <i>no</i>	6

(La Camera approva).

Ricordo che gli emendamenti Folena 3.3, 3.4, 3.5 e 3.6 sono stati ritirati.

Onorevole Fragassi, mantiene il suo emendamento 3.11, identico all'emendamento Folena 3.6?

RICCARDO FRAGASSI. No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione dell'emendamento 3.14 della Commissione (ricordo che l'emendamento 3.10 della Commissione è stato ritirato), chiedo all'onorevole relatore se intenda aggiungere qualcosa.

ANGELO LA RUSSA, *Relatore*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 3.14 della Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta l'emendamento 3.14 della Commissione.

NINO SOSPIRI. Chiedo di parlare per chiedere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, mi sembra di ricordare che la formulazione di questo emendamento sottoposta all'atten-

zione del Comitato dei nove fosse diversa da quella attuale. La decorrenza e l'effetto dei trattamenti economici in quella versione partivano dalla data di effettivo impiego dei militari in Sicilia; ora, invece, si fa riferimento alla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del presente decreto-legge. Confesso di non ricordare in quale data il decreto-legge al nostro esame sia stato pubblicato, ricordo però quanto ha affermato proprio ieri il ministro della difesa. Il ministro Andò ha dichiarato che i primi reparti di militari sono giunti in Sicilia la sera del 25 luglio, cioè nello stesso giorno — ha detto il ministro — in cui è stato emanato il decreto-legge. A mio avviso, pertanto, si riscontra una contraddizione tra le dichiarazioni del ministro della difesa, le intenzioni manifestate in sede di Comitato dei nove e la formulazione dell'emendamento della Commissione 3.14, oggi al nostro esame. Chiedo quindi, se possibile, che il Governo fornisca un chiarimento che consenta di orientare la nostra posizione in sede di votazione.

ANGELO LA RUSSA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO LA RUSSA, *Relatore*. Se me lo consente, signor Presidente, vorrei fornire io stesso il chiarimento richiesto dall'onorevole Sospiri. Mi pare di ricordare perfettamente, infatti, che il decreto-legge n. 349 del 1992 sia stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 25 luglio, cioè lo stesso giorno in cui i reparti militari sono giunti in Sicilia.

PRESIDENTE. Il Governo intende fornire ulteriori chiarimenti?

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, signor Presidente. Vorrei far notare all'onorevole Sospiri che, coordinando l'emendamento in esame con il testo complessivo del decreto, che fa riferimento all'effettivo impiego, le preoccupazioni da lui espresse vengono meno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

procedimento elettronico, sull'emendamento 3.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	339
Maggioranza	170
Hanno votato sì	336
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fragassi 3.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polli. Ne ha facoltà.

MAURO POLLI. L'emendamento Fragassi 3.13 prevede che la copertura di spesa avvenga non con le maggiori entrate recate dal decreto-legge n. 333 del 1992 ma, come ci sembra più logico, attingendo al capitolo 1406 dello stato di previsione del Ministero della difesa.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SILVANO LABRIOLA

MAURO POLLI. Tale capitolo riguarda in modo specifico le spese per addestramento ed il riferimento ad esso è certamente più calzante perché di fatto i nostri militi, genericamente addestrati ad operare «a massa», si trovano ora in Sicilia a dover far fronte ad una nuova realtà di azione e debbono quindi acquisire velocemente sul campo uno specifico addestramento urbano, che presenta ovviamente caratteristiche diverse da quello impartito nel corso della normale attività.

Abbiamo appreso del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio. Per ragioni di carattere non politico ma tecnico, riteniamo che la copertura finanziaria debba essere prevista comunque all'interno degli specifici capitoli del Ministero della difesa, non attingendo quindi ai fondi previsti dal cosiddetto decretone.

Per tali ragioni, chiediamo ai gruppi parlamentari un voto favorevole sull'emendamento Fragassi 3.13. Nel contempo, preannunciamo fin da ora il nostro voto favorevole sul successivo emendamento Crippa 3.7, che consideriamo corretto negli intenti ed in linea con il principio testé esposto anche se, per la verità, il capitolo 4011 citato dai presentatori riguarda lo stato di previsione del Ministero della difesa per spese di ammodernamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragassi 3.13., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	282
Astenuti	54
Maggioranza	142
Hanno votato sì	63
Hanno votato no	219

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crippa 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	322
Maggioranza	162
Hanno votato sì	143
Hanno votato no	179

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fragassi 4.1 e Folena 4.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dorigo. Ne ha facoltà.

MARTINO DORIGO. Signor Presidente, colleghi, come gruppo di rifondazione comunista chiediamo la soppressione dell'articolo 4 del provvedimento perché riteniamo che la disposizione in esso contenuta nulla abbia a che vedere, in sostanza, con le argomentazioni del decreto. Si è voluto collegare in modo ingiustificato ad un decreto straordinario e limitato nel tempo, che prevede l'invio delle nostre Forze armate in Sicilia, il prolungamento della ferma di leva volontaria di ulteriori due anni. La questione della ferma di leva prolungata è una materia complessa che crediamo debba essere discussa e approfondita in Parlamento e, in particolare, in Commissione difesa, soprattutto in riferimento al modo in cui si sta modificando lo stesso modello di difesa presentato dal Governo diversi mesi orsono. Tale modello di difesa, infatti, presentato dall'allora ministro Rognoni, è stato spesso, anzi continuamente modificato in corso d'opera. Riteniamo necessario un chiarimento sul ruolo della leva e dei volontari, nonché sulla riforma complessiva del reclutamento; a nostro avviso, inoltre, la trattazione di questa complessa materia non può essere improvvisata con un atto parziale, provvisorio, aggiunto ad un decreto che prevede l'invio di militari in Sicilia.

Noi del gruppo di rifondazione comunista riteniamo che, nell'ambito del nuovo modello di difesa, debba essere molto approfondito il ruolo della componente volontaria e di quella professionale. Siamo preoccupati per l'emergere — come ci è parso di capire da alcune dichiarazioni rese dagli alti comandi dell'esercito e dal ministro della difesa — di una linea che si incentra sempre più sulla volontà di caratterizzare le nostre Forze armate come un esercito di rapido impiego, con forte vocazione bellica ed offensiva, composto prevalentemente da volontari. Riteniamo che la discussione di tale materia debba essere approfondita, in particolare con riferimento al giusto e necessario equilibrio che deve sussistere tra la componente di leva volontaria (che comunque mantiene una sua validità nel garantire le caratteristi-

che popolari e democratiche del nostro esercito e nel garantire l'interazione, il rapporto costante e la capacità di integrazione tra le Forze armate e il tessuto sociale del nostro paese) e l'altra. Si tratta di una materia delicata e non ci sentiamo, per questo motivo, di accettare che in modo strisciante e senza mai discutere di tali questioni si arrivi a consolidare le componenti professionistica e volontaria senza un piano preciso e senza — lo sottolineo — aver discusso le precise proporzioni e quantità della ferma di leva volontaria.

Per questo motivo il gruppo di rifondazione comunista è favorevole alla soppressione dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparotto. Ne ha facoltà.

ISAIA GASPAROTTO. Signor Presidente, onorevoli sottosegretari, l'articolo 4 inserito in questo decreto si può ritenere non attinente al provvedimento stesso proprio perché modifica l'articolo 5 della legge n. 958 del 1986, con cui si è prevista la possibilità, per un soldato in servizio di leva obbligatorio, di rafferinarsi per due o tre anni.

Non so se la previsione futura riguardi un esercito con maggiore presenza di volontari e con meno soldati in servizio di leva obbligatorio; so invece che, nonostante la legge n. 958 dia la possibilità di inserire nel solo esercito circa quarantamila volontari, oggi essi ammontano a 6-7 mila poiché i ragazzi, interpellati in ogni caserma quando vanno a fare il servizio di leva obbligatorio, non accettano di fare i volontari.

Ora, con questo articolo, si vorrebbe allungare il periodo di volontariato da tre a cinque anni. Non si tratta di una scelta incentivante; essa, al contrario, è addirittura pericolosa. Infatti, se alcune decine di migliaia di giovani dovessero accogliere quanto si prospetta nell'articolo 4, ci troveremmo in una situazione per cui molti potrebbero far la naja fino a cinque anni, ma poi non diventerebbero carabinieri o poliziotti né entrerebbero nella Guardia di finanza o in servizio permanente nelle Forze armate. Correremmo, cioè, il pericolo di creare

spiantati e, quindi, un precariato eccessivamente lungo.

Debbo rammentare al Governo che nella passata legislatura abbiamo provveduto, per quanto riguarda i carabinieri e la Guardia di finanza, a ridurre il periodo di precariato e non ad aumentarlo, come invece prevede questo articolo 4. Per tale motivo, riteniamo che la previsione di questa norma non abbia alcuna valenza positiva in quanto non risulta essere neanche una sollecitazione per i giovani affinché facciano i volontari; essa, inoltre, non è attinente ai problemi che stiamo discutendo e potrebbe creare più questioni di quelle che risolve.

Pertanto, insieme con i colleghi di altri gruppi, ho presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 4 che spero possa trovare l'accoglienza favorevole della maggioranza dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, nel comma 4 dell'articolo 10 della legge 8 agosto 1990, n. 231, riguardante disposizioni in materia di trattamento economico del personale militare, si legge esplicitamente che nel triennio 1991-1993 non potranno essere incrementati gli attuali volumi organici del personale militare a carico della difesa.

Inoltre, rafforzare a domanda per due anni militari già in ferma di leva prolungata per la durata di tre anni significa trattenere per ben cinque anni dei giovani che, al termine di tutto il periodo di ferma, non potranno avere una benché minima certezza di vincere il concorso pubblico per il passaggio in servizio permanente, con il rischio certo — dopo magari cinque anni di servizio per lo Stato svolto senza demerito — di ritrovarsi nell'esercito dei disoccupati.

Vista la realtà attuale dei concorsi pubblici, il rischio per molti di questi ragazzi che magari non hanno santi in paradiso è troppo alto perché noi oggi si possa — approvando questo articolo — consentire loro di correrlo. Dobbiamo poi tener ben presente che coloro che decidono di rafforzarsi in servi-

zio di leva e, quindi, di passare la loro vita in divisa sono di giovane età, compresa tra i diciannove ed i ventidue anni; fra loro vi è chi è studente universitario e chi ha un lavoro sicuro, con lo stipendio del quale magari concorre a sostenere o mantiene la propria famiglia. Inoltre, la realtà dei turni di servizio, in particolare per i militari più giovani, è tale da scoraggiare, ad esempio, la prosecuzione degli studi.

Ciò deve quindi farci riflettere sulla condizione di chi, ad un'età compresa tra i ventiquattro ed i ventisei anni, dovesse ritrovarsi in mezzo alla strada senza un titolo di studio né un mestiere che gli possa garantire un qualsiasi tipo di inserimento nel mondo del lavoro.

In coerenza, quindi, con le norme di legge citate e per le ragioni esposte, proponiamo la soppressione dell'articolo 4 del decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

NINO SOSPIRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Sospiri, tenuto anche conto delle esigenze di celerità dei lavori — il suo stesso gruppo sollecita giustamente l'esame di altri provvedimenti iscritti all'ordine del giorno —, vorrei pregarla di far conoscere tempestivamente alla Presidenza l'intenzione di intervenire per dichiarazione di voto.

Ha facoltà di parlare, onorevole Sospiri.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, rilevo molto garbatamente che tento in ogni occasione di seguire le modalità da lei ricordate, tanto che qualcuno avrà potuto notare che spesso sono costretto a recarmi sotto il banco della Presidenza per assicurarmi che venga raccolta la mia segnalazione di richiesta di parola.

Molto brevemente, signor Presidente, sottolineo che l'articolo 4 muove in una direzione ben precisa, sulla quale ovviamente si può essere d'accordo o in disaccordo. Esso fa in qualche modo riferimento alla questione della formazione di forze armate costituite da volontari ad alta specializzazione, quindi dell'esercito professionale. Noi siamo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

d'accordo su tale impostazione ed è questo il motivo per il quale, al di là di qualsiasi altra considerazione, voteremo contro i due emendamenti soppressivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fragassi 4.1 e Folena 4.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Hanno votato sì	162
Hanno votato no	179

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasparotto 4.6,

ISAIA GASPAROTTO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gasparotto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragassi 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	332
Maggioranza	167
Hanno votato sì	156
Hanno votato no	176

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Fragassi 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	326
Astenuti	2
Maggioranza	164
Hanno votato sì	75
Hanno votato no	251

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fragassi 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, sinceramente non vedo cosa c'entri con le finalità ed il senso del decreto-legge in esame questo comma aggiuntivo 1-bis approvato in Commissione.

Il problema della precaria situazione occupazionale dei militari in ferma di leva prolungata ci deve spingere verso una riforma del servizio di leva e, nell'ambito del nuovo modello di difesa, a studiare la situazione ed a formulare disegni e proposte di legge tendenti a risolvere globalmente la grave condizione di precariato che vivono i militari in questo particolare contesto. Ciò non deve avvenire, quindi, mediante appendici, di evidente ispirazione clientelare, inserite di volta in volta in ogni decreto disciplinante i problemi relativi al personale militare delle forze armate.

Per queste ragioni raccomando l'approvazione del mio emendamento 4.4, soppressivo del comma 1-bis dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragassi 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	293
Astenuti	45
Maggioranza	147
Hanno votato sì	103
Hanno votato no	190

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	327
Astenuti	8
Maggioranza	164
Hanno votato sì	227
Hanno votato no	100

(La Camera approva).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Russo Spena ed altri n. 9/1380/1, Fragassi ed altri n. 9/1380/2 e Folena ed altri n. 9/1380/3 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

SALVATORE D'ALIA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Russo Spena ed altri n. 9/1380/1, pur facendo presente che la questione posta al primo punto può avere rilievo per le missioni a medio e lungo termine. Infatti è noto che per quelle a breve termine la sistemazione in tenda costituisce la struttura tipica di alloggio.

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero far rilevare che, a parere del Governo, l'ordine del giorno Fragassi ed altri n. 9/1380/2 non presenta carattere di omogeneità con il testo del provvedimento. Non spetta tuttavia una decisione in ordine a tale aspetto all'esecutivo, che si rimette in proposito a quanto delibererà la Presidenza.

Circa il merito, voglio far osservare che nell'articolo 22 della legge di conversione del decreto-legge n. 306 è stato disciplinato in maniera precisa il problema della scelta delle località nelle quali può essere disposto il soggiorno cautelare. Un ordine del giorno non può modificare un testo legislativo, tanto più che al punto 2 dell'articolo predetto la fissazione di una sede diversa è rimessa alla valutazione del magistrato, del procuratore generale antimafia o del questore, in casi di eccezionale gravità.

Per tutte queste ragioni, subordinate peraltro all'accennato problema della omogeneità, il Governo non accetta l'ordine del giorno Fragassi ed altri n. 9/1380/2.

Il Governo accoglie invece l'ordine del giorno Folena ed altri n. 9/1380/3.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Russo Spena ed altri n. 9/1380/1, accettato dal Governo come raccomandazione?

MARTINO DORIGO. Non insisto, signor Presidente. Sottolineo unicamente che il Governo, accogliendo come raccomandazione l'ordine del giorno Russo Spena n. 9/1380/1, si impegna anche ad adottare tutte le misure organizzative che consentano effettivamente il raggiungimento dei fini che si prefigge l'ordine del giorno. Esso trae spunto da una serie di convinzioni espresse da più parti in Commissione difesa, anche a seguito della visita compiuta dalla Commissione in Sicilia alle truppe inviate questa estate in funzione antimafia.

Dai colloqui avuti con i militari, alla luce della prima esperienza vissuta dai giovani di leva impegnati in Sicilia, è emersa l'esigenza di garantire loro condizioni dignitose di vita, indispensabili all'espletamento di quel determinato servizio.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

C'era e c'è una forte preoccupazione del gruppo di rifondazione comunista, al di là della contrarietà di fondo al decreto-legge, sulla qualità delle condizioni di vita dei giovani di leva.

Siamo stati informati del fatto che i turni di guardia in servizio armato (espletati fra l'altro con armamento da guerra, assolutamente poco adatto ai compiti di ordine pubblico e di prevenzione anticrimine) sono anomali e non prevedono i normali riposi. È nostra preoccupazione quindi chiedere che vengano garantite le indispensabili condizioni di sicurezza e che, pur nella eccezionalità della situazione siciliana, i giovani di leva adibiti a mansioni di vigilanza possano godere di un giusto riposo tra un turno armato ed uno a disposizione, e degli intervalli minimi necessari di 24 ore tra un servizio ed un altro.

Occorre inoltre garantire condizioni di ricreazione, di serenità e di superamento della tensione mediante la libera uscita. Come sappiamo, infatti, questi giovani, essendo soggetti al regolamento di presidio, debbono sottostare a limitazioni territoriali nella libera uscita. Chiediamo dunque che si possa disporre una deroga a tale vincolo, così come auspichiamo che si possa derogare anche in materia di licenze. È del resto noto che nei 40 giorni di missione non vengono concesse licenze, come invece avviene nella normale attività di campo. Riteniamo che, proprio per l'eccezionalità della situazione siciliana, anche in questi 40 giorni debbano poter essere garantite ai militari almeno due licenze.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Fragassi ed altri n. 9/1380/2, non accettato dal Governo.

RICCARDO FRAGASSI. Insistiamo per la votazione, signor Presidente.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Il Governo si era rimesso all'Assemblea!

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, il rappresentante del Governo fa cenno di avere una opinione diversa dalla sua; lei

ancora non può parlare a nome del Governo!

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Folena ed altri n. 9/1380/3.

PIETRO FOLENA. Insistiamo per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Fragassi ed altri n. 9/1380/2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lega nord ha votato a favore della conversione in legge del decreto n. 306 pur non condividendo in tutte le sue parti la normativa in esso contenuta, in particolare, il comma 1 dell'articolo 25-*quarter* del decreto antimafia in cui è riproposta sotto la voce «soggiorno cautelare» l'annosa questione del soggiorno obbligato.

Abbiamo quindi ritenuto, giacché stiamo discutendo un decreto-legge che si prefigge di contrastare la criminalità organizzata, che fosse opportuno tentare di impedire che ancora una volta lo sforzo che si intende compiere venga vanificato da provvedimenti che di fatto hanno solo l'effetto di espandere il fenomeno mafioso nell'intero territorio nazionale.

Il sottosegretario Murmura ha dichiarato che il nostro ordine del giorno non è omogeneo al provvedimento. Ma se pensiamo a quanti decreti-legge, approvati dalla maggioranza, abbiamo votato in questa aula, contenenti quattro o addirittura cinque argomenti non omogenei tra loro o completamente diversi, si deve dire che il nostro ordine del giorno è più che attinente all'impianto del provvedimento.

Non può non preoccupare la possibilità, dimostrata dall'esperienza maturata in questi decenni, che le disposizioni sul soggiorno obbligato e cautelare di persone legate alla mafia favoriscano la diffusione della delinquenza mafiosa in zone del paese prima immuni dalla presenza e dalla violenza delle grandi organizzazioni criminali (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Si

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

veda ad esempio l'ultimo arresto del boss mafioso Madonna che si trovava in casa di parenti a Vicenza.

Occorre tenere ben presente, sottosegretario Murrura, che mentre l'articolo 22 del decreto antimafia prevede che le persone sottoposte all'obbligo di soggiorno debbano restare nel comune di residenza o di dimora, il successivo articolo 25-*quater* non specifica in alcun modo l'ambito territoriale di collocazione del soggetto sottoposto alla misura del soggiorno cautelare.

Infine, su questo argomento lo scorso 6 agosto è stato approvato dal Senato un ordine del giorno di contenuto analogo a quello in discussione oggi, con voto favorevole di tutti i gruppi rappresentati in quel ramo del Parlamento, ad eccezione dei gruppi repubblicano e del PDS che si sono comunque astenuti.

Queste ragioni sono da sole sufficienti a motivare la presentazione anche alla Camera di un ordine del giorno su tale materia. Ho chiesto la votazione nominale su di esso ed invito tutti i parlamentari del centro-nord (che soffrono di questo problema ormai da anni) a votare a favore, non per dare sostegno ad una delle tante risoluzioni di facciata nei confronti di questo terribile problema, ma per dare una spallata al fenomeno mafioso e alla sua organizzazione.

Gli anni 1988-1989 sono quelli durante i quali è stata abrogata l'infame, oltre che anacronistica, misura del soggiorno obbligato, che ha riempito il nord di mafiosi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). E stia bene attento il Governo: se arriva ancora un solo mafioso, così come è stato detto, per motivi di grave necessità (queste sono le scuse del Governo)...

MARCO FORMENTINI. Governo golpista! A casa vostra, golpisti!

RICCARDO FRAGASSI. ... il Governo si assume la responsabilità di diffondere ancora il fenomeno mafioso, stante ormai la verificata commistione tra mafia e partiti, soprattutto il suo, sottosegretario Murrura (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

ANGELO LA RUSSA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole La Russa?

ANGELO LA RUSSA, *Relatore*. Per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Fragassi n. 9/1380/2, di cui sono cofirmatario. Tuttavia, se la Presidenza ritiene che la mia posizione di relatore renda ciò incompatibile, parlerà al mio posto il collega Savio.

PRESIDENTE. Lo riterrei più opportuno, anche per non creare precedenti.

ANGELO LA RUSSA, *Relatore*. Mi rimetto alle decisioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, l'ordine del giorno di istruzione al Governo è un atto dell'Assemblea che non impegna la Commissione; tant'è vero che, prima di procedere alla votazione, si chiede unicamente il parere del Governo. Lei, onorevole La Russa, fino alla votazione finale di questo provvedimento esprime in aula l'opinione della maggioranza della Commissione e rappresenta la Commissione stessa.

Ritengo pertanto più opportuno che sia un altro firmatario dell'ordine del giorno Fragassi ed altri n. 9/1380/2 ad intervenire per dichiarazione di voto.

ANGELO LA RUSSA, *Relatore*. Mi rimetto alla sua valutazione, signor Presidente.

MARCO FORMENTINI. Gli elettori sapranno come hanno votato qui i loro rappresentanti! Gli elettori sapranno come votate! I nomi saranno conosciuti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savio. Ne ha facoltà.

GASTONE SAVIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi abbiamo firmato l'ordine del giorno Fragassi ed altri n. 9/1380/2, ritenendo giusto di chiedere al Governo questo tipo di impegno. Tuttavia, quando abbiamo discusso su di esso (in un

momento importante e delicato come l'attuale) non immaginavamo che l'onorevole Fragassi — primo firmatario — sottintendesse la volontà di sferrare un duro attacco nei confronti del sottosegretario Murmura e quindi del Governo nel suo complesso, su situazioni per le quali (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza è decisa a garantire il diritto di parola di ogni deputato. Lo abbiamo assicurato all'onorevole Fragassi che, come era giusto, ha poc' anzi svolto la sua dichiarazione di voto; ora lo effettueranno tutti gli altri che ne faranno richiesta!

MARIO TASSONE. Chi non vuole adeguarsi, se ne va fuori dall'aula, Presidente!

PRESIDENTE. I colleghi devono collaborare ad un ordinato svolgimento dei lavori!

Onorevole Savio, la prego di continuare la sua dichiarazione di voto.

GASTONE SAVIO. Come dicevo, il Governo ha proposto e i partiti hanno votato leggi che si muovono nella direzione, da tutti auspicata, di sconfiggere il fenomeno mafioso.

Qui non ci sono i più bravi e i meno bravi, i più onesti e i meno onesti! (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord e del deputato Tassi*). Qui non ci sono persone che vanno in una direzione piuttosto che nell'altra; se così fosse, bisognerebbe avere il coraggio di prospettare azioni diverse da quelle che si propongono nascondendosi dietro un ordine del giorno.

Riteniamo che l'ordine del giorno da noi sottoscritto debba essere votato perché richiama l'attenzione su un aspetto che anni fa era stato valutato nel modo giusto e che successivamente era stato rimosso perché la direzione indicata era stata considerata errata. Oggi quell'aspetto è stato recuperato e il nostro ordine del giorno sottolinea ancora una volta che non debba esistere, da paese a paese, da regione a regione, dal sud al nord, un movimento di mafiosi o di aderenti alle organizzazioni mafiose. Il manifestarsi di certe situazioni, in modo particolare al nord, ha creato difficoltà ed ha portato a

conseguenze diverse da quelle volute dal legislatore e dal Governo per cercare di correggere il fenomeno di cui si parla.

Senza voler essere plateali, siamo d'accordo che il Governo si impegni affinché si contribuisca anche nella direzione indicata a raggiungere l'obiettivo di sconfiggere la mafia, che tutti noi vogliamo vedere debellata; quella che sta causando tanti lutti e che desideriamo ridurre al silenzio e all'impotenza.

Per questi motivi, invito tutti i colleghi a votare a favore dell'ordine del giorno Fragassi ed altri n. 9/1380/2, al di là delle affermazioni dello stesso onorevole Fragassi che in quest'aula suonano soltanto come un'offesa nei confronti di chi sta compiendo il proprio dovere (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Scambio di apostrofi tra il deputato Sbardella e i deputati del gruppo della lega nord, che gridano: Mafia, mafia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Sbardella, prenda posto!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per spiegare i motivi per i quali il gruppo dei verdi voterà a favore dell'ordine del giorno Fragassi n. 9/1380/2.

Devo rilevare anzitutto che vi è un errore o probabilmente una confusione nella terminologia usata in tale ordine del giorno, o quanto meno nel modo in cui è stato illustrato. Si parla dell'esigenza di non favorire un'ulteriore espansione territoriale del fenomeno mafioso, fuori dalle zone di tradizionale radicamento. Ebbene, si tratta di una semplificazione erronea, per la quale nord e sud appaiono differenti nella situazione di cui si parla.

Sono stato eletto a Napoli e difendo il diritto delle zone interne della mia regione, che rifiutano il confino dei camorristi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Le zone interne sono la Valle del Sele, l'Irpinia e una serie di realtà territoriali non solo della Campania ma anche della Basilicata, della Puglia o della Sicilia che rifiutano

di diventare, per il solo fatto di non essere tradizionalmente malavitose o mafiose, i luoghi di destinazione privilegiata di camorristi, mafiosi e 'ndranghetosi.

Quindi la motivazione del voto favorevole del gruppo parlamentare dei verdi su questo ordine del giorno non risiede in una semplicistica distinzione tra un nord che magari non ha la mafia, ma prevalentemente predilige le tangenti, ed un sud che invece ha la mafia e la camorra. Non credo che questa sia la differenza! Noi diciamo che vi è un modo di affrontare il fenomeno della mafia, e questo modo non può essere rappresentato dal confino, il quale è un sistema vecchio, usato per anni e che ha prodotto risultati negativi. Sono queste le ragioni del nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

Noi vorremmo ascoltare, se i colleghi del Movimento sociale gli permettono di svolgerlo, l'intervento dell'onorevole Maceratini...

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, colleghi, nel momento in cui il Parlamento, con questo provvedimento, intende sostenere lo sforzo che lo Stato compie nelle regioni particolarmente a rischio di criminalità organizzata, attraverso la presenza dell'esercito, non mi pare che questo dibattito su chi debba tenere, proprio in senso fisico, coloro i quali sono raggiunti da misure di prevenzione renda omaggio alla integrità ed alla unitarietà dello Stato, che deve ovviamente intendere la legge come qualcosa che si applica nei confronti di tutti e che quindi nei confronti di tutti deve mostrare la sua imparzialità e la sua severità.

Questo passaggio di delinquenti, o ritenuti tali, da un punto all'altro della penisola non ci convince, anche perché di fronte a certi personaggi noi pensiamo (e siamo convinti che ciò sia saggio) che soltanto il confino duro delle isole sarebbe la misura adeguata per rispondere alla criminalità (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). E non ci convince questo trasversale,

pur presente oggi in aula, scontro nord-sud, quasi a voler dire: «Ognuno si tenga i suoi delinquenti, poi lo Stato vada a finire dove vuole, tanto non ci interessa».

Per quanto ci riguarda, ciò è inaccettabile. Poiché questo è purtroppo lo spirito con il quale il documento al nostro esame è stato presentato e, peggio ancora, illustrato in questa sede, noi non parteciperemo al voto, perché crediamo che esistano già le leggi dello Stato, che esse vadano applicate e in questa sede, se esiste una maggioranza, vadano semmai modificate. Ma non è certo con la mozione degli affetti presentata al Governo che si può risolvere una situazione così devastante e grave quale quella che purtroppo attanaglia il nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dorigo. Ne ha facoltà.

MARTINO DORIGO. Signor Presidente, convengo con le argomentazioni addotte dal collega del gruppo dei verdi. Anche il gruppo di rifondazione comunista intende precisare che voterà a favore dell'ordine del giorno, ma non con motivazioni di discriminazione separatistica nei confronti delle popolazioni della Sicilia o delle aree ad alta densità mafiosa, aree che tra l'altro geograficamente non sono più confinabili nel territorio della Sicilia ma purtroppo risultano estese ampiamente nel territorio nazionale, come dimostrano le recenti vicende del Veneto e della Lombardia. Noi voteremo a favore perché siamo contrari al confino, alla misura del soggiorno obbligato che, come veniva ricordato prima, è retaggio del vecchio Stato monarchico e non ha alcuna reale efficacia nella prevenzione del crimine.

È una misura che consideriamo anche contraddittoria rispetto ai principi stessi della Costituzione. Se occorre prevenire, punire e reprimere, le leggi esistono, non occorrono né leggi eccezionali né il ritorno a forme preventive e repressive del vecchio Stato monarchico.

Per questo motivo, e solo per questo motivo, il gruppo di rifondazione comunista

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

voterà a favore dell'ordine del giorno Fragassi ed altri n. 9/1380/2 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Prima di darle la parola, onorevole Napoli, desidero pregarla di essere molto rapido perché il suo gruppo è già intervenuto per dichiarazione di voto e oggi abbiamo un calendario molto impegnativo.

Ha facoltà di parlare, onorevole Napoli.

VITO NAPOLI. Intervengo brevemente, signor Presidente. Abbiamo visto che c'è stato il tentativo di dividere il Parlamento tra nord e sud, di individuare cioè un Parlamento del centro-nord e un Parlamento del sud.

Io devo ricordare ai «rinnovatori» che sono arrivati in Parlamento che il problema sollevato nel loro ordine del giorno è stato posto già nella vecchia legislatura non solo dal centro-nord, ma anche dal sud, nel senso che il Parlamento non si è diviso, nella vecchia legislatura, rispetto alle necessità di realizzare l'obiettivo che l'ordine del giorno in questione si pone.

Non c'è quindi alcuna novità. Nessuno può venire oggi a fare il primo della classe! Queste cose il Parlamento le aveva già chieste; e le hanno chieste anche i deputati meridionali, non solo i deputati del centro-nord. Quello di dividere il Parlamento fra rappresentanti del centro-nord e del sud è dunque un tentativo razzista, stupido sul piano culturale e sul piano politico! (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord*). Allora io credo... (*Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

VITO NAPOLI. Credo allora, signor Presidente, che daremo il nostro voto a questo ordine del giorno anche se esso finisce per essere impreciso ed ambiguo (*Commenti — Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*). Calma! E imparate la democrazia qui dentro! (*Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

VITO NAPOLI. Io credo di poter dire, a nome dei colleghi, che in questo Parlamento unitario voteremo unitariamente per l'ordine del giorno in questione! (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord — Commenti del deputato Tassi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, colleghi, come molti di noi sanno non è la prima volta che si affronta in quest'aula il problema del luogo del soggiorno in riferimento alla misura di prevenzione dell'obbligo di dimora. Il Parlamento aveva approvato l'anno scorso una disposizione nella quale stabiliva l'obbligo (così come i colleghi della lega ed altri colleghi propongono) che quella misura di prevenzione fosse scontata nella città o nel luogo di residenza, di domicilio o di dimora. Recentemente, lo stesso Governo ha suggerito (e i colleghi della lega e gli altri colleghi erano presenti quando si è votata questa norma) che ci possono essere alcuni casi di straordinaria esigenza di tutela sociale (pensiamo al potente capomafia che nel suo luogo di dimora comunque continua a comandare e a dirigere) o di sicurezza della persona che giustificano una eccezione. Per questo il secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge che abbiamo convertito in legge, se non erro, il 6-7 agosto stabilisce che quando ricorrano eccezionali esigenze di tutela sociale o di tutela dell'incolumità della persona interessata, e soltanto in questi casi, si può stabilire il domicilio fuori dei luoghi di abituale dimora, domicilio o residenza (*Proteste del deputato Bossi*).

I colleghi della lega hanno proposto l'emendamento 1.13, che legittimamente (*Proteste del deputato Bossi*)...

PRESIDENTE. Onorevole Bossi!

LUCIANO VIOLANTE. I colleghi della lega hanno posto legittimamente questo problema con l'emendamento 1.13, a firma Fra-

gassi ed altri, nel quale, se non ho capito male, riproponevano la situazione precedente al decreto-legge approvato dalla Camera i primi di agosto. Su questo si sarebbe potuto certamente discutere e forse anche votare a favore. Ma di fronte all'ordine del giorno Fragassi n. 9/1380/2, le perplessità sono inevitabili. Insomma, un po' di coerenza istituzionale dobbiamo pure mantenerla, colleghi! Che cosa facciamo? Invitiamo il Governo a non applicare una legge che il Parlamento ha approvato quattro settimane fa? C'è un dato di coerenza in questo? O forse con questo ordine del giorno si vuole dire una cosa diversa, che cioè si invita il Governo ad applicare con particolare rigore quella clausola delle straordinarie esigenze?

Allora, se si vuole dire questo, chiedo se sia possibile che i proponenti dell'ordine del giorno lo formulino in maniera coerente con alcuni principi istituzionali di fondo. In quel caso credo che tutti potremmo approvarlo. Si dovrebbe cioè invitare il Governo a non fare un'applicazione lassista di quella clausola straordinaria che prevede la possibilità che il soggiorno obbligato avvenga in un luogo diverso da quello di residenza.

Se questo è possibile, noi saremmo d'accordo, altrimenti, colleghi, francamente non so se sia ammissibile un ordine del giorno che impegna il Governo alla violazione di una legge. Se invece (e mi pare che questa sia l'intenzione dei colleghi) i firmatari dell'ordine del giorno intendono invitare il Governo ad una interpretazione particolarmente rigorosa di quella clausola, non possiamo che essere d'accordo, perché ciò risponde tra l'altro al criterio della straordinaria esigenza.

Voglio infine segnalare a tutti noi, se possibile, che questa battaglia contro la mafia la vinciamo solo con uno spirito nazionale, con un senso nazionale unitario. Se ne facciamo una questione territoriale, di un territorio — qualunque esso sia — contro un altro, vi assicuro che non caveremo un ragno dal buco e puramente e semplicemente amplieremo quelle contrapposizioni nel paese di cui si giovano i suoi nemici. Non mi pare che questo serva a nessuno (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nuccio. Ne ha facoltà.

GASPARE NUCCIO. In generale, il movimento per la democrazia: la Rete ritiene che le misure concernenti il soggiorno obbligato ed il soggiorno cautelare siano inutili e che non serva né l'invio di soggetti in località fuori dalle zone di residenza o di nascita, né il loro mantenimento in sede. Potrei portare numerosissimi esempi della mia provincia, quella di Palermo: le stesse comunità locali, da Gangi a Castelbuono, hanno rifiutato soggetti in soggiorno obbligato, perché si tratta di misure assolutamente superate, soprattutto ora che le comunicazioni sono estremamente rapide e si effettuano in tempo reale.

Quindi, in generale, siamo contrari a questo tipo di provvedimenti. L'ordine del giorno al nostro esame si muove lungo tale linea e perciò l'abbiamo sottoscritto ed esprimeremo su di esso un voto favorevole.

Il problema non è oggi, colleghi, esportare la mafia dal sud al nord. Ormai il livello di penetrazione di questo potere è così elevato, sia sul piano nazionale sia su quello internazionale, che credo nessuno in coscienza possa utilizzare argomenti assolutamente logori e consunti, quale quello che i mafiosi sono solo al sud o che è solo il meridione che esporta mafia.

Ritengo poi che il problema di fondo all'interno di questo Parlamento non sia la divisione tra nord e sud, ma quella tra onesti e disonesti (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. I repubblicani si meravigliano che l'onorevole Savio ed altri colleghi si siano a loro volta stupiti per il fatto che i rappresentanti della lega nord abbiano interpretato e strumentalizzato quest'ordine del giorno in senso razzista ed antimeridionale.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

MARCO FORMENTINI. Chi l'ha detto? Non capisci niente!

GAETANO GORGONI. Noi repubblicani voteremo contro quest'ordine del giorno perché riteniamo non si possa impegnare il Governo a violare una legge dello Stato approvata dal Parlamento.

Il problema di cui si occupa l'ordine del giorno è estremamente serio ed in ordine ad esso ha competenza esclusiva il magistrato, cioè colui che deve applicare la misura del soggiorno obbligato o cautelare. Tali provvedimenti possono e devono essere disposti per ragioni di sicurezza e di ordine pubblico a discrezione del magistrato stesso: non possiamo legargli le mani!

La questione è seria: esiste una legge dello Stato che va rispettata! Non si può impegnare il Governo a violare una legge dello Stato già vigente. Se il Parlamento vuole modificare le leggi, ha la possibilità di farlo. Non esiste un modo diverso di interpretarle e di applicarle.

Per queste ragioni noi repubblicani dichiariamo con fermezza di votare contro l'ordine del giorno Fragassi ed altri n. 9/1380/2; riteniamo, anzi che esso non sia proponibile, non potendosi impegnare il Governo a violare una legge dello Stato.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

GASTONE SAVIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASTONE SAVIO. Signor Presidente, essendo stata avanzata la proposta di procedere ad una riformulazione dell'ordine del giorno Fragassi ed altri n. 9/1380/2 per trovare sul nuovo testo una maggiore convergenza tra i gruppi, chiedo una breve sospensione dell'esame del provvedimento per consentire di dar luogo a tale riformulazione.

PRESIDENTE. Onorevole Fragassi, la Presidenza chiede a lei, che è il primo firmatario di questo ordine del giorno, se intenda mantenere il testo originario o se sia dispo-

sto a riformularlo. Se lo mantiene, la Presidenza lo porrà senz'altro in votazione.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, intendo mantenerlo così com'è, anche perché identico ...

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fragassi. Lei ha risposto alla mia domanda.

RICCARDO FRAGASSI. Volevo però rispondere all'onorevole Violante ...

PRESIDENTE. Onorevole Fragassi, non posso consentirlo, in questa fase. Dobbiamo passare al voto.

CARLO TASSI. Ma è proprio ammissibile, signor Presidente, che si chieda al Governo di violare una legge?

PRESIDENTE. Non vi è dubbio che l'ordine del giorno Fragassi ed altri n. 9/1380/2 sia ammissibile, richiedendo esso un impegno del Governo, nei limiti delle sue competenze. D'altra parte il giudizio sull'ammissibilità dell'ordine del giorno è già stato espresso.

GIANCARLO ACCIARO. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Acciario?

GIANCARLO ACCIARO. Io avevo già chiesto in precedenza di parlare prima. Desidero effettuare una dichiarazione di voto ed esprimere la mia opinione sull'argomento.

PRESIDENTE. Il dibattito sull'argomento è concluso.

GIANCARLO ACCIARO. Io avevo chiesto di parlare prima!

PRESIDENTE. Lei sa che per intervenire deve chiedere la parola alla Presidenza? La prossima volta, la faccia! Comunque le concederò eccezionalmente di svolgere una dichiarazione di voto, per non più di cinque minuti, sul complesso

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

degli ordini del giorno; successivamente si passerà al voto.

GIANCARLO ACCIARO. Signor Presidente, non capisco perché lei adoperi l'avverbio «eccezionalmente». Mi sono sbracciato prima, mentre parlavano i colleghi, e ritengo che sia mio diritto poter esprimere quanto ho da dire.

Approfitterei anche dell'occasione per far presente che non si riesce a capire quello che lei dice: le suggerirei quindi di avvicinarsi di più al microfono (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Questa mia osservazione non rientra nella polemica odierna. Gliene avrei voluto parlare in altra sede, ma gliela faccio presente adesso.

Voterò a favore dell'ordine del giorno Fragassi ed altri n. 9/1380/2 perché ritengo che il trasferimento dei sospettati di varie attività malavitose in differenti parti del territorio nazionale sia un modo antiquato di procedere, come dimostrano anche le più recenti statistiche americane. La mafia si combatte certamente tutti assieme, come hanno detto alcuni colleghi intervenuti in precedenza, ma soprattutto con sistemi nuovi.

Non è ammissibile che i soggetti malviventi e le loro famiglie vengano trasferiti in ogni parte d'Italia, compromettendo le situazioni locali. Faccio presente che le varie Commissioni antimafia che si sono succedute hanno riconosciuto che nella mia isola, la Sardegna, le attività di riciclaggio e gli inserimenti mafiosi riconosciuti sono minimi. Ciò vuol dire che si tratta di un territorio ancora sano, che ha bisogno della solidarietà nazionale in altri settori, nel lavoro e nella certezza del futuro.

Per questo voterò a favore dell'ordine del giorno Fragassi ed altri n. 9/1380/2 e annuncio su di esso anche il voto favorevole dei deputati del gruppo misto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Noi non abusiamo cer-

tamente nel chiedere la parola in aula, ma permettetemi di fare una considerazione. L'intervento dell'onorevole Violante ha avuto il merito di mettere in chiaro i termini giuridici del problema sollevato dall'ordine del giorno Fragassi ed altri n. 9/1380/2. L'onorevole Violante, insieme con altri colleghi, ha proposto una correzione che risolverebbe i problemi prospettati. Chiederei pertanto al proponente di accogliere tale modifica, in modo che si possa giungere ad un voto unitario in Assemblea, che potrebbe essere una delle premesse per meglio combattere la mafia.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, lei è stato autorevole ed apprezzato Vicepresidente della Camera, della quale ha diretto i lavori in molte occasioni, e sempre in modo brillante. Lei sa benissimo, dunque che il suo non è stato un intervento sull'ordine dei lavori, ma un'ulteriore richiesta all'onorevole Fragassi di modificare il testo del suo ordine del giorno. L'onorevole Fragassi era peraltro già stato interpellato al riguardo dal Presidente. Avendo egli dichiarato di non essere disponibile a riformulare il testo dell'ordine del giorno di cui è primo firmatario, la Presidenza non può che porlo in votazione, senza ulteriori indugi.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fragassi ed altri n. 9/1380/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	256
Astenuti	89
Maggioranza	129
Hanno votato sì	94
Hanno votato no	162

(La Camera respinge — *Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord*).

MARCO FORMENTINI. Viva i ministeriali

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

della sinistra! Sinistra ministeriale! (*Com-
menti dei deputati del gruppo della lega
nord*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nomi-
nale, mediante procedimento elettronico,
sull'ordine del giorno Folena ed altri n.
9/1380/3, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	361
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì	334
Hanno votato no	27

(*La Camera approva*).

È così esaurita la trattazione degli ordini
del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul
complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di
voto l'onorevole Luigi Rossi. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI. Signor Presidente, il gruppo
della lega nord conferma la sua netta oppo-
sizione nei confronti di questo Governo cen-
tralista, partitocratico e consociativo, e
quindi di questo regime che giornalmente
dimostra la sua posticcia instabilità...

PRESIDENTE. Prego i colleghi che affol-
lano l'emiclo di sgomberarlo, per consen-
tire al collega di svolgere la sua dichiara-
zione di voto.

Proseguo, onorevole Rossi.

LUIGI ROSSI. Per mancanza di programmi
precisi, necessari a restituire all'Italia tutto
il suo prestigio nazionale ed internazionale,
il gruppo della lega nord voterà contro la
conversione in legge di questo decreto.

In tal modo ribadiamo l'assoluta mancan-
za di una coerente, energica, fruttuosa of-
fensiva, nonostante le moltissime chiacchie-

re del Palazzo, contro il dilagante sovverti-
mento criminale del paese. Infatti, questo
Governo finora ha dimostrato di non essere
affatto capace di contrastare la «piovra», in
particolare l'onnipotente cupola, dove —
non è necessario ripeterlo — operano in
piena concordia mafiosi, camorristi e politi-
canti (*Applausi dei deputati del gruppo del-
la lega nord*).

In tal modo la lega nord, decisamente
impegnata nel suo ruolo di unica opposizio-
ne...

PRESIDENTE. Onorevoli Rutelli, lei è
presidente di gruppo, la prego di aiutare la
Presidenza, per un atto di riguardo verso il
collega che parla: che, poi, è un atto di
riguardo verso l'intera Assemblea.

LUIGI ROSSI. È anche un atto di edu-
cazione, a mio parere!

La lega nord — dicevo —, decisamente
impegnata nel suo ruolo di unica, autentica
opposizione costruttiva in Parlamento, con-
tinua a richiamare ai suoi impegni questo
Governo fantasma, questo Governo che
cammina sui trampoli di una coalizione
consociativa largamente sovvenzionata dagli
spudorati operatori di Tangentopoli. Ogni
giorno, quindi, per la lega è un giorno di
lotta, accanita, irreversibile ma feconda,
contro il centralismo partitocratico e contro
la criminalità organizzata!

Parlare poi di razzismo, quando si pone il
giustissimo problema di bloccare la diaspora
della mafia, non rappresenta altro che uno
dei soliti temi che sta dimostrandosi sempre
più un *boomerang* nei confronti dei nostri
avversari. Infatti, può rappresentare anche
un espediente per mantenere chiusi molti
armadi pieni di scheletri!

Prima del 5 aprile, prima che in questo
Parlamento vi fossero 55 deputati e 25 sena-
tori della lega, è stata presente solo un'op-
posizione di facciata. Ed è proprio per la
presenza della lega nord che ora questo
Governo, claudicante e focomelico, dilania-
to dalle lotte intestine dei suoi componenti,
cerca di esibire muscoli che non ha e che
non esistono. Ecco perché l'invio dell'eser-
cito in Sicilia è un espediente per maschera-
re la propria congenita incapacità di gover-

nare e di reagire contro il delitto. Infatti, la presenza di alcuni battaglioni di paracadutisti o di reparti speciali non metterà certamente in crisi la mafia e le sue diverse affiliazioni. Siamo di fronte, ancora una volta, al tentativo di mascherare l'inesistenza di un Governo e la debolezza degli organi istituzionali, facendo finta di scendere in campo per sconfiggere la criminalità organizzata.

È noto, però, che, fino a quando esistono strumenti legislativi del tutto inadatti, fino a quando esisteranno i giudici ammazzasentenze, fino a quando la legge non sarà severamente applicata e non sarà garantita la certezza del diritto, l'Italia non potrà uscire dal girone infernale nel quale il vostro centralismo partitocratico l'ha fatta precipitare. Il carcere non deve essere un comando di tappa per lo smistamento dei criminali, con relativa libera uscita, ma un luogo di autentica espiazione della pena!

Nella relazione introduttiva al provvedimento in esame si ha il coraggio di affermare che l'esercito servirà da supporto alle forze di polizia per il ripristino dell'ordine pubblico in Sicilia. Chiediamo non solo al guardasigilli Martelli, che non è presente, ma anche ai ministri dell'interno Mancino e della difesa Andò (il quale ha parlato ieri di offensiva contro l'universo criminale), se essi davvero ritengano che l'invio di alcune unità dell'esercito in Sicilia possa veramente fermare la mafia.

Si tratta di uno dei soliti pannicelli caldi che rappresentano, appunto, attraverso la decretazione, i rimedi farmacologici preferiti da questo Governo, il quale non riuscirà però a fare piazza pulita della crescente microcriminalità con delle aspirine. Infatti, alla base della criminalità organizzata, che purtroppo sta espandendosi con l'abbraccio tra mafia e politica in tutta Italia, vi è — supporto essenziale — una larghissima stratificazione politica di profittatori, di concussori, di ladri! Alla criminalità organizzata sono strettamente collegati i mercati delle tessere, dei voti ed il mercato delle tangenti. E questa tragedia prosegue perché, nonostante la presenza dell'esercito in Sicilia, continua a diffondersi, acre ma ammonitore, il fumo delle esplosioni e del tritolo

accumulato nelle polveriere della mafia. Il ministro Mancino, più sincero degli altri suoi colleghi, dopo l'incontro in Germania con il collega tedesco ha lasciato capire chiaramente che sarebbe follia abbassare la guardia, anzi addirittura sperare di avere comunque scalfito lo zoccolo duro della mafia. Ed è veramente risibile leggere nella relazione governativa che accompagna il provvedimento contro il quale ci accingiamo a votare che solo operando con urgenza si è evitato il rischio che «la pubblica opinione si convincesse dell'abbandono da parte dello Stato delle sue funzioni costituzionali di tutela dell'ordine e della sicurezza».

Il vescovo di Milano, cardinale Martini, nella sua lunga pastorale chiede, tra l'altro: «Onesti, dove siete?». Evidentemente, egli non si è guardato bene intorno; se avesse spinto la sua ricerca verso la lega nord, lì di onesti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*) ne avrebbe certamente trovati!

E torno ancora ad affermare che se pure l'ordine e la sicurezza, autentiche espressioni di una democrazia attiva, efficiente, decisionale, potessero improvvisarsi, più ancora non sarebbe immaginabile che questo Governo «dell'anatra zoppa» ne avrebbe la capacità e la forza. In ogni caso, ritengo che un miracolo del genere oggi, in Italia, solo la lega nord — se fosse al potere — potrebbe garantirlo; perché l'ordine e la sicurezza, il prestigio nazionale sono espressione di una classe dirigente (mi dispiace doverlo ricordare al senatore Murmura, che è assente) dalle mani pulite, attiva, efficiente, preparata e pronta a scendere in campo in ogni momento per garantire la pace e la legalità nel paese. Per questo la lega nord ha già iniziato la sua lunga marcia verso il sud. Molti ci attendono in tutto il Mezzogiorno, nonostante le rozze polemiche che hanno spesso raggiunto e raggiungono ancora il limite osceno della diffamazione. Per questo affermiamo in questa sede, una volta di più, che solo quando la lega, transitoriamente all'opposizione (ricordatevelo, onorevoli colleghi!), diverrà forza di Governo, anche la mafia, anche l'universo criminale saranno definitivamente battuti. La stragrande maggioranza degli italiani e dei siciliani in parti-

colare è contro la mafia, ma è favorevole alla lega! Purtroppo, la Sicilia e tutto il Mezzogiorno sono invece prigionieri delle cosche politiche e criminali.

Quindi, noi della lega nord voteremo contro la conversione di questo decreto-legge e il nostro rifiuto irreversibile deve essere considerato, specialmente dal Governo, una parte importantissima dell'impegno della lega per la liberazione del Mezzogiorno e della Sicilia dalla criminalità organizzata e per determinare il felice inserimento del centro-sud nella seconda Repubblica federale italiana (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccio Messere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIO MESSERE. Signor Presidente, in attesa che si realizzi questo evento risolutivo annunciato dal collega Rossi, vorrei rilevare che noi siamo di fronte ad un provvedimento dalla doppia verità, come ricordava in maniera stringata in quest'aula il collega Sciascia. Alla Camera e nel Parlamento vige l'inganno della doppia verità: nel Transatlantico e nei dialoghi che si svolgono tra i colleghi, tutti dicono che il provvedimento in esame non ha alcun rapporto, se non decisamente marginale, con il problema della mafia e che è un'esibizione di muscoli, un gesto spettacolare che il Governo fa per cercare di tranquillizzare l'opinione pubblica siciliana. Quando siamo stati in Sicilia, il commento più benevolo che abbiamo ascoltato è che comunque le Forze armate danno un'immagine dignitosa dello Stato rispetto allo sfascio del resto dell'amministrazione.

Nonostante queste evidenze solari ed accetanti, tutti — dal ministro ai componenti la Commissione — hanno continuato ad affermare che ci troviamo di fronte ad un provvedimento risolutivo nei confronti della mafia, capace di ottenere risultati e che, anzi, ha già prodotto effetti salutari per quanto riguarda la microcriminalità, che rappresenta il vivaio dei mafiosi.

Ma se fosse solo questo, se cioè ci trovassimo di fronte semplicemente ad un provvedimento spettacolare, tenendo presenti le

sue finalità psicologiche, *nulla quaestio*; si potrebbe formulare qualche osservazione e nulla di più. Il problema, signor Presidente, è che il provvedimento in esame mette in crisi principi e garanzie costituzionali fondamentali. Occorre riconoscere che c'è un nuovo clima alla Camera, in Commissione difesa ed anche in altre: i colleghi stanno ad ascoltare anche l'opposizione e, nonostante le certezze granitiche del collega Zanone, abbiamo eliminato da questo provvedimento una vera vergogna. Si pretendeva infatti, con il decreto-legge in esame, di concedere una delega al Governo per estendere l'intervento dell'esercito anche in altre regioni.

Si è quindi sicuramente limitato il danno, ma rimane il problema di fondo, sul quale ritengo non possa essere accolta alcuna forzatura. L'articolo 52 della Costituzione è infatti insuperabile, così come lo sono perfino quelle leggi e quei principi che in qualche modo hanno voluto forzare il dettato dello stesso articolo 52 (il quale è molto chiaro: esso parla esclusivamente di difesa della patria) per prevedere altre ipotesi di intervento delle forze armate.

Il discorso è assai semplice, signor Presidente: esso è di sostanza e riguarda le garanzie fondamentali del cittadino. Nessun cittadino in divisa può essere obbligato a morire se non per la difesa della patria: questo dice la Costituzione. Io sono un obiettore di coscienza e quindi ho altre opinioni in merito, delle quali mi sono assunto e mi assumo tutta la responsabilità; tuttavia ribadisco che, in base all'articolo 52 della Costituzione, un cittadino può essere costretto a rischiare la vita solo per il bene supremo della difesa della patria. Per quanto riguarda tutto il resto, in riferimento cioè ad altri compiti che comportano rischi precisi, è necessaria un'adesione volontaria da parte del cittadino, che si realizza attraverso l'arruolamento nelle forze di polizia, nei carabinieri e così via, richiedendosi evidentemente anche una diversa professionalità proprio allo scopo di limitare i rischi connessi all'esercizio di tali funzioni.

Anche la norma di principio sulla disciplina militare, che fu approvata in un periodo non bello per le nostre istituzioni, parla comunque di concorso alla salvaguardia del-

PAGINA BIANCA

citamente, anche scritto: mostrare la presenza dello Stato attraverso le forze armate; avere la possibilità di un uso generalizzato dell'esercito su tutto il territorio nazionale con funzioni di polizia.

Ora, se il problema consistesse nelle simpatie del ministro Andò nei confronti di Lo Cascio anziché di Buttiglione, tutto potrebbe risolversi in uno scambio di posti tra il ministro Andò e il ministro Mancino; ma le cose non stanno così. Quello che stiamo attraversando non è un gioco; la crisi si fa sempre più grave e la situazione rischia di precipitare. Stanno saltando equilibri internazionali e nazionali e prospettive politiche di nuovi equilibri non se ne vedono. L'aria si sta muovendo; si cominciano a sentire in Italia brezze golpiste. Le brezze, lo sappiamo, sono venti leggeri, ma quando la pressione si alza anche le brezze possono trasformarsi in burrasca.

Onorevoli colleghi, prestiamo un po' più di attenzione a quanto stiamo approvando oggi. Lo scontro politico ormai ha superato i livelli di guardia delle regole democratiche tipiche del nostro quadro costituzionale.

Di fronte alla corruzione che dilaga nel nostro paese, l'uso e la strumentalizzazione, in funzione politica, di poteri delicati come la magistratura sono tentazioni quasi ovvie. Ma anche il fenomeno mafioso può spingere ad un uso politico, e perciò improprio, di un altro potere delicato quale quello militare.

Cerchiamo di capire: qual è il contesto siciliano nel quale si coinvolge l'esercito? Sappiamo benissimo che gli ultimi omicidi in Sicilia sono stati omicidi mafiosi, ma sappiamo anche che non sono stati delitti di mafia, bensì politici.

Il giorno successivo al delitto Lima il Presidente del Consiglio di allora ebbe a dire che quell'omicidio era un'azione contro la prima Repubblica e che gettava le basi di altre azioni per una svolta autoritaria nel nostro paese.

Altre autorevoli personalità politiche e istituzionali hanno ricollegato la mafia ai disegni della P2 e altre ancora hanno fatto riferimento a interferenze straniere. La presenza dell'esercito in un tale scenario con funzioni di polizia che significato politico assume, allora? A nostro avviso, un significato inquietante.

Vede, onorevole Sospiri, qui non si tratta di istigare i militari alla diserzione, ma di salvaguardare l'autonomia delle forze armate e di rispettarne il giuramento di fedeltà alla Costituzione. Rispettarne il ruolo e la fedeltà implica anche la disobbedienza a un Governo che ne vuole fare un uso improprio.

L'esercito non può essere coinvolto in una battaglia politica atta a cambiare equilibri politici, a smantellare forze politiche o parti di esse nelle regioni meridionali, così come non può essere coinvolta la magistratura per operazioni politiche al nord.

Nel precipitare della crisi tali comportamenti, che modificano ruoli e poteri, aprono a una cultura e a una pratica dittatoriali. Riflettiamo bene, cari colleghi, e ci accorgiamo che «dittatoriale» non è un'affermazione poi tanto roboante.

Abbiamo capito che alcune forze della sinistra non voteranno contro il decreto-legge n. 349. Noi riteniamo che nel momento attuale esse non siamo in grado né di intendere né di volere, perciò aspettiamo che rinsaviscano. Nel frattempo ci appelliamo a tutte le forze consapevoli affinché si mobilitino nel paese.

Noi di rifondazione comunista esprimiamo un fermo e deciso «no» votando contro la conversione in legge del decreto-legge n. 349 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Il decreto-legge n. 349 reca misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia. Credo che di questo non possa invece parlarsi; non sicuramente nel senso immediato che il titolo suggerisce. Altrimenti, infatti, mi chiedo cosa testimonino gli omicidi che per esempio a Catania sono stati commessi in pieno giorno, dopo l'invio delle forze dell'ordine a presidiare il territorio, con modalità spettacolari, dove la spettacolarità dell'esecuzione (e non c'è neanche bisogno di citare testi sacri, Foucault) è da una parte un modo di offrire la prova della

forza dell'associazione mafiosa, o comunque di quella parte della criminalità che pone in essere l'omicidio; dall'altra è anche un monito agli onesti che la mafia invece non tollerano.

In verità il contrasto alla criminalità organizzata va ricostruito in altro senso. Per esempio, con la possibilità di sottrarre alle forze dell'ordine una serie di compiti che le distraggono dalle funzioni di investigazione. Sono compiti, dai quali vengono sollevati con la presenza dei militari in Sicilia, che gravano fortemente sull'organico delle forze dell'ordine, che certamente è carente sotto il profilo numerico, ma che presenta anche deficienze gravissime, soprattutto nel sud, in Sicilia, in particolare nelle zone in cui la mafia è più forte, sotto il profilo delle strutture.

Questo è un effetto indotto, non immediato ma indiretto, che il decreto-legge n. 349 comporta. Infatti consente alle forze dell'ordine, nei limiti dello sforzo spesso straordinario che compiono, di collaborare con la magistratura e di svolgere compiti investigativi dedicandosi finalmente e compiutamente alla ricerca dei latitanti. Da questo punto di vista, il decreto-legge di cui si è concluso l'esame può essere utile anche per dare sicurezza a quei cittadini siciliani per i quali il diritto alla sicurezza è ormai diventato una specie di metafora di uno Stato che non c'è, che non ha volto e che oggi ha eccezionalmente, per un periodo di tempo limitato (come noi richiediamo), il volto dei militari delle forze armate.

Tutto ciò vale a patto che la presenza delle forze armate in Sicilia non significhi (giacché non è) riappropriazione del territorio; ha ragione il collega Ciccimessere, quella è un'altra cosa. È il fondamento di uno Stato, di un patto sociale; non è l'affermazione di autorità ostentata o armata, ma il connotato sostanziale di uno Stato che si avvalga non soltanto di quella autorità ma di ben altra autorevolezza. Significa sicurezza dei cittadini e garanzia di convivenza civile; significa libertà di lavoro e di impresa; significa libera circolazione per tutti sul territorio. Se penso a certi quartieri di Napoli, di Catania o di Palermo nei quali neanche le forze dell'or-

dine riescono ad entrare, credo di rendere anche plasticamente ciò che voglio dire.

Dunque il decreto-legge n. 349, al quale abbiamo riconosciuto i requisiti della necessità e dell'urgenza (perché era necessario ed urgente) è in sé la prova di un disagio e di una responsabilità politica che si misura con la gravità del fenomeno mafioso che dobbiamo contrastare e con la difficoltà delle forze di polizia per le condizioni in cui sono costrette ad operare.

Penso tra l'altro che la posizione del nostro gruppo sia emersa con grande chiarezza nella discussione che si è svolta prima in Commissione e poi in Assemblea. Noi non crediamo all'uso delle forze armate in compiti di ordine pubblico né riteniamo valida la logica di chi riduce il contrasto alla mafia ad un fatto di strategia militare, dimenticando di affrontare e di incidere con coraggio sui nodi che troppe volte abbiamo già indicato anche in occasione dell'ultima discussione sull'ennesimo decreto antimafia. Mi riferisco agli intrecci tra mafia e politica e mafia ed economia.

Il testo in esame è stato migliorato grazie al nostro impegno. Il provvedimento non verrà esteso ad altre regioni per via amministrativa; il compenso che viene corrisposto ai militari è dignitoso; sono stati esclusi tassativamente i compiti di polizia giudiziaria per le forze armate. Infine, è stato accolto un ordine del giorno che prescrive ai prefetti la presenza di agenti e di ufficiali di polizia giudiziaria ai posti di blocco.

E allora, noi insistiamo sul fatto che la carenza di organico, la difficoltà strutturale e di mezzi in cui le forze di polizia e di investigazione sono lasciate nel nostro paese, giustificano, in una situazione così drammatica, il decreto-legge che stiamo per votare e lo rendono limitato — voglio ribadirlo — sotto il profilo territoriale alla Sicilia.

Consideriamo infine improprio inserire nel provvedimento elementi di mutamento dell'organizzazione delle forze armate, di cui si può e si deve discutere più tardi in un ragionamento più complessivo e più approfondito nell'ambito del nuovo modello di difesa.

Sono queste le considerazioni che motivano l'astensione del gruppo del partito demo-

cratico della sinistra sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 349 (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bertezzo. Ne ha facoltà.

PAOLO BERTEZZOLO. Signor Presidente, nel corso dei lavori della Commissione e nel dibattito svoltosi in Assemblea sono stati ottenuti significativi risultati; in particolare, è stato precisato che ai militari in Sicilia non verranno attribuite funzioni di polizia giudiziaria.

Soprattutto, poi, è venuto meno il secondo comma dell'articolo 2 che conteneva una clausola gravissima: prevedeva, infatti, che il Governo, per propria iniziativa e solo sentendo le apposite commissioni, potesse autorizzare i prefetti di altre province ad utilizzare l'esercito in funzioni di ordine pubblico.

La caduta di questa clausola segna un rilevante successo per chi, come noi, aveva ravvisato in essa una grave violazione di principi costituzionali. È solo il caso di ricordare che avevamo già sostenuto questa posizione nel corso della discussione sull'esistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dalla Costituzione per l'adozione di questo stesso decreto-legge. Ma allora, la maggioranza ed il Governo non avevano ritenuto di accogliere le nostre osservazioni, che invece sono state poi riconosciute nel corso della discussione in Commissione referente.

Vi sono stati dunque dei risultati positivi: senz'altro è da riconoscere che la presenza dei militari in Sicilia incontra un'accoglienza anche favorevole da parte di quella popolazione: vi sono segnali ed iniziative che dimostrano una solidarietà della gente nei confronti di questi ragazzi lì presenti.

E di fronte a ciò c'è da domandarsi se tali testimonianze non siano legate proprio al fatto che si tratta di militari di leva, di soldati non preparati ad esercitare un'operazione specifica professionale di tipo militare sul territorio. Che cosa succederebbe, invece, se una presenza militare avvenisse in condizioni diverse, quali quelle previste per le forze

armate dal nuovo modello di difesa? Militari professionisti darebbero probabilmente un segnale diverso di un rapporto diverso dello Stato nei confronti del territorio e della gente che in esso abita.

Francamente c'è da dire che uno dei pochi motivi che il Governo ha addotto per giustificare la validità del decreto-legge emanato — e cioè che la presenza dei militari nell'isola ha drasticamente ridotto la micro-criminalità — appare poco credibile.

È già stato ricordato proprio dall'onorevole Ciccimessere in sede di esame degli emendamenti che un fenomeno analogo si è verificato in una zona del tutto diversa del nostro paese, a Milano, dove non sono presenti né l'esercito né le altre forze armate. Si tratta quindi di un fenomeno che può essere collegato anche ad altre cause e che non discende necessariamente dalla presenza dei soldati nell'isola.

Un altro motivo di un certo spessore sostenuto dal Governo per giustificare la presenza dell'esercito riguarda la possibilità di liberare le forze di polizia da compiti non direttamente legati alle indagini e alla persecuzione della criminalità organizzata. Mantengo francamente tutti i miei dubbi e le mie perplessità sul fatto che debba essere l'esercito a svolgere funzioni di supporto collaterale, di sostegno all'azione delle forze di polizia. Per questo, insieme ad esponenti di altri gruppi, ho presentato un emendamento volto a consentire la sostituzione degli addetti alle forze armate con militari che abbiano svolto il servizio di leva presso i carabinieri o presso altre forze di polizia. Se tale emendamento fosse stato accolto, vi sarebbe stata la possibilità di utilizzare contro la mafia in Sicilia personale dotato di una preparazione specifica nella lotta alla criminalità, che invece i soldati, inviati dal Governo (non certamente da noi) nell'isola, non possiedono.

Abbiamo appreso dal ministro, per esempio, che sui circa 7 mila soldati presenti in Sicilia solo 400 circa hanno prolungato il servizio di leva e sono quindi dotati di una maggiore esperienza; comunque, non hanno preparazione specifica in ordine al compito che sono chiamati a svolgere. Il fatto che non siano stati accolti gli emendamenti

miranti a sostituire le forze armate con quelle di polizia nell'isola per ottenere il giusto risultato di rafforzare la presenza delle forze dell'ordine, e quindi di rendere più efficace la lotta alla criminalità organizzata, dimostra che probabilmente non è questo il solo scopo che si vuole perseguire con il decreto-legge n. 349 e che si vuole la presenza dei soldati.

Del resto, tale obiettivo è stato dichiarato più volte dal ministro Andò, che lo ha ribadito in sede di replica dopo la discussione sulle linee generali. In effetti, la decisione di inviare i militari nell'isola vuole cogliere l'occasione di una apparente, ragionevole volontà di lottare contro la mafia per anticipare il nuovo modello di difesa. Su questo punto non possiamo essere assolutamente d'accordo. Non condividiamo che attraverso un decreto-legge vengano anticipate caratteristiche fondamentali, che investono la riforma del servizio di leva e il ruolo delle forze armate, andando nella direzione indicata nel nuovo modello di difesa proposto. Quest'ultimo deve essere ancora discusso sia in Commissione sia in Assemblea e prevede una revisione ed una collocazione della nostra presenza militare secondo prospettive interne ed internazionali del tutto inaccettabili.

L'ho già detto in sede di discussione sulle linee generali: ritengo che abbastanza presto avremo modo di riprendere questi argomenti e di approfondirli ulteriormente.

Inoltre, nel testo del decreto-legge sono stati mantenuti altri due punti che ci sembrano assolutamente inaccettabili. Nell'articolo 1 viene attribuita alle forze armate una funzione di ordine pubblico, una funzione appunto di polizia, con l'introduzione di una pericolosa politicizzazione delle stesse, che non viene limitata dal fatto che esse comunque debbono agire sotto il controllo dei prefetti. L'articolo 4, nonostante fossero state presentate proposte emendative che ne riducevano comunque gli effetti, porta a cinque anni la ferma volontaria dei soldati, prolungandola di due anni; non si capisce per quale ragione tale norma sia contenuta in un decreto di questo genere, la cui validità e la cui durata massima è di diciotto mesi.

PRESIDENTE. Onorevole BerTEZZOLO, il tempo a sua disposizione è terminato.

PAOLO BERTEZZOLO Credo che per tutti questi motivi si giustifichi ampiamente la scelta del nostro gruppo di votare contro la conversione in legge del decreto-legge n. 349 (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, del PDS, di rifondazione comunista e dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole PAPPALARDO. Ne ha facoltà.

ANTONIO PAPPALARDO. La decisione di dare inizio all'operazione «Vespri siciliani» con l'invio di un contingente di 7 mila militari, per lo più di leva, presenta talune carenze di ordine legislativo, operativo, tecnico e politico. La relazione illustrativa del decreto-legge giustifica dal punto di vista legislativo l'intervento dei militari in Sicilia facendo riferimento all'espressione «concorso delle forze armate nella salvaguardia delle istituzioni democratiche di cui alla legge n. 382 del 1978», con una forzatura che è evidente. Lo stesso ministro della difesa, in Commissione difesa, ritenendo insufficiente tale giustificazione, si è richiamato ai criteri di impiego delle forze armate di cui al nuovo modello di difesa, ancora da approvare, per dare una parvenza di maggiore legalità a tutta l'operazione.

D'altronde, nello stesso decreto è sanzionato che i militari impegnati in Sicilia svolgono le funzioni di agenti di pubblica sicurezza, ritenendosi così di porre gli stessi sotto un regime giuridico di maggiore tutela. Invece non si è compreso che in tal modo si è proceduto alla politicizzazione delle forze armate, per cui adesso persino lo stesso comandante responsabile di tutto il corpo di spedizione, che è un generale di corpo d'armata a tre stelle, avendo anch'egli acquisito tale qualifica, è sottoposto alle direttive ed al controllo non solo dell'autorità di pubblica sicurezza, ma anche degli ufficiali di pubblica sicurezza, quali i funzionari della polizia di Stato e gli ufficiali, anche inferiori, dei carabinieri. Un sottotenente naturalmente può richiamare un generale di corpo d'armata ed impartirgli degli ordini.

Nello stesso tempo i militari di leva, pur acquisendo una qualifica di polizia ed essendo esposti agli stessi pericoli, percepiscono un trattamento economico di gran lunga inferiore a quello degli appartenenti alle forze dell'ordine.

Non si riesce comunque a comprendere come dalla locuzione «concorso nella salvaguardia delle istituzioni democratiche», che presuppone, seppure al minimo livello, la destabilizzazione dello Stato repubblicano (che in verità in questo momento non riusciamo a percepire), si sia passati ad un vero e proprio concorso tecnico-operativo per combattere un volgare fenomeno delinquenziale che richiedeva e richiede specificità di interventi e professionalità nel campo puramente di polizia (*Applausi del deputato Ciccimessere*), tranne che non vi siano diversi disegni che tendono a porre in maggior risalto la mafia e le altre associazioni delinquenziali: mi pare che in tal modo ci stiamo riuscendo, contrapponendo ad esse il massimo degli sforzi operativi che uno Stato può produrre, cioè le sue forze armate.

Peraltro lo stesso ministro della difesa, quando in Commissione difesa ha saputo che erano disponibili ben 3.500 carabinieri da inviare in Sicilia, di cui mille subito, ha manifestato apertamente la sua indignazione, dato che nessuno all'inizio dell'operazione «Vespri siciliani» lo aveva messo al corrente che le forze dell'ordine avevano i loro contingenti di riserva per fronteggiare queste specifiche situazioni.

Quindi, in attesa di un nuovo modello di difesa che ridefinisca i compiti delle forze armate, ritengo che l'intera operazione dell'invio dell'esercito in Sicilia debba essere rivista in conformità alle normative vigenti.

Appare altresì opportuno fare alcune considerazioni di ordine operativo circa le emergenze che possono manifestarsi e le forze che uno Stato può mettere in campo per fronteggiarle.

Il primo livello, nelle emergenze, è quello relativo alle normali situazioni di ordine e di sicurezza pubblica, che si fronteggiano con le forze dell'ordine distribuite sul territorio per il suo controllo.

Vi è un secondo livello, quando si manifestano fenomeni di particolare violenza cri-

minale e di disordine pubblico. Tali fenomeni si affrontano con le riserve delle forze dell'ordine che un'avveduta gestione prevede e mantiene per questo tipo di emergenze.

Il terzo livello, infine, si presenta in casi di grave sconvolgimento sociale, che pone in pericolo le stesse istituzioni della Repubblica. Tale situazione va fronteggiata dapprima con le forze dell'ordine, con il concorso delle forze armate. In questo caso sovrintende ai servizi di sicurezza interna l'autorità di pubblica sicurezza. A seguito dell'aggravarsi della situazione le forze armate assumono un ruolo primario, per cui l'autorità militare assume tutti i poteri per la tutela della sicurezza pubblica.

In parole povere, noi abbiamo saltato un gradino. In relazione a quanto detto appare infatti inequivocabile che in Sicilia ci troviamo di fronte ad un'emergenza di secondo livello, che può e deve essere affrontata con i reparti cosiddetti celeri della polizia di Stato e con i battaglioni dei carabinieri, fra l'altro già inviati in passato in Sicilia e in Calabria per analoghe emergenze.

Diversi interventi (e qui invito il sottosegretario a fare le dovute riflessioni) non appaiono plausibili e comunque non rispettano il principio della gradualità e della proporzionalità dell'azione rispetto alla minaccia.

Analizzando l'impiego delle forze armate in Sicilia dal punto di vista tecnico, non possiamo non rilevare che i reparti militari vengono utilizzati in dispregio di qualsiasi disposizione o circolare di cui alle varie pubblicazioni di impiego, o comunque secondo criteri che fanno parte del patrimonio tecnico delle forze dell'ordine e non ancora delle forze armate, che non sono addestrate al riguardo.

Ma quel che è più grave è il fatto che (come per altro ha pubblicamente affermato il ministro della difesa in una intervista rilasciata qualche giorno fa ad un quotidiano) l'esercito è stato inviato in Sicilia non per risolvere il fenomeno mafioso. In tal modo si è completamente stravolto il principio basilare che regola l'intervento delle forze armate, e cioè quello di assolvere pienamente il compito risolvendo ogni situa-

zione di crisi che non è possibile fronteggiare con mezzi ordinari.

Non si comprende per quale motivo l'esercito debba andare in Sicilia solo per turare alcune falle dell'organizzazione dei servizi di polizia e non in relazione ad un dettagliato piano strategico per sconfiggere definitivamente il fenomeno mafioso.

L'estemporaneità di intervento dell'esercito comporta due danni. Il primo alle forze dell'ordine, che si sono viste svilire nella loro azione di contrasto; il secondo alle stesse forze armate, che vengono inutilmente esposte al pericolo e, se attaccate, potrebbero avere perdite, con grave smacco dello Stato, che così verrebbe toccato nella sua organizzazione più poderosa.

Da quando è partita l'operazione «Vespri siciliani», si sono sentite varie versioni circa i motivi di ordine politico che hanno indotto il Governo ad inviare 7 mila militari in Sicilia. Ufficialmente è stato detto che l'operazione doveva essere una risposta ferma e decisa dello Stato contro lo strapotere mafioso e serviva altresì per recuperare personale delle forze dell'ordine da impiegare in servizi investigativi e di controllo del territorio. I *mass media* ne hanno elencati altri: l'assicurazione dello Stato italiano ai membri della CEE che si era finalmente scelta la strada del contrasto duro per combattere la mafia, in modo da acquistare credibilità ai loro occhi in un momento di richiesta di sostegno finanziario alla nostra economia; il distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dai ben più gravi problemi relativi alla disastrosa situazione economica e alla crisi del sistema politico messo in difficoltà dagli innumerevoli casi di corruzione; il rilancio dell'esercito, da troppo tempo emarginato, per inserirlo in un contesto più produttivo e di maggiore considerazione da parte dell'opinione pubblica; l'occupazione militare di due isole nelle quali le difficoltà economiche e l'aggravarsi della situazione della sicurezza pubblica potrebbero creare sacche di contrasto e di insofferenza all'autorità centrale; infine, la realizzazione di un clima di provocazione, allo scopo di indurre i criminali mafiosi ad attaccare il contingente militare e a creare così le premesse per un attacco

massiccio delle forze armate soprattutto in Sicilia.

Le motivazioni esposte dalla stampa, pur apparendo talune poco credibili, debbono però far ritenere che l'operazione «Vespri siciliani», come l'invio di militari in Sardegna, non possa essere considerata a sé stante, ma debba necessariamente farci riflettere su tutte le conseguenze che ne potrebbero derivare.

Da una prima valutazione ci sembra di poter affermare che, al di là delle buone intenzioni del Governo, non sono state esaminate nel modo dovuto tutte le implicazioni di ordine sociale e politico e che preventivamente non sono stati ascoltati in modo compiuto i responsabili delle forze dell'ordine. Per questo motivo non potendo condividere del tutto l'operazione «Vespri siciliani», mi asterrò dalla votazione sul disegno di legge di conversione del decreto-legge, riservandomi di chiedere in Commissione difesa un approfondito dibattito sul corretto impiego delle forze armate in relazione ai loro compiti istituzionali, anche per una sollecita sostituzione dei militari di leva con personale delle forze dell'ordine con compiti di controllo permanente del territorio, a carattere soprattutto informativo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Pappalardo, le faccio notare che ha chiesto di parlare per una dichiarazione di voto a nome del suo gruppo: infatti ha utilizzato il tempo previsto per le dichiarazioni di voto che vengono rese a nome di un gruppo ...

ANTONIO PAPPALARDO. Signor Presidente, siccome nessun componente del mio gruppo si è iscritto, ho utilizzato io i dieci minuti...

PRESIDENTE. Onorevole Pappalardo, la Presidenza ha ricevuto la sua richiesta di dichiarazione di voto, dovendo presumere che venisse resa a nome del gruppo di appartenenza. Questa presunzione è stata confermata dal fatto che lei ha utilizzato tutto il tempo che il regolamento concede all'oratore che esprime la posizione ufficiale del gruppo. Io mi limito a fare questa notazione!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, fin dalla nascita di questo Governo i repubblicani, pur affermando la loro rigorosa opposizione nei riguardi di questa coalizione — una opposizione che rimane tale per mille carenze, che non ci stanchiamo mai di denunciare — continuano tuttavia a ribadire che una tale collocazione non impedisce loro di votare in favore di quei provvedimenti governativi che vanno nella direzione dai repubblicani auspicata. Il provvedimento in discussione è una di queste iniziative, e da ciò scaturisce la nostra disponibilità ad esprimere voto favorevole.

È evidente che non ci attendiamo effetti taumaturgici nella lotta contro la mafia e la criminalità organizzata da un provvedimento limitato e circoscritto quale questo che stiamo oggi approvando. Né mi pare, per la verità, che vi sia stato qualcuno che l'abbia inteso e prospettato come tale. La mafia non si vince con i miracoli. Tuttavia è fuori discussione che la presenza di poche migliaia di soldati in Sicilia — checché se ne pensi — ha già ottenuto risultati positivi, non solo in termini di immagine, ma specie in termini di riflessi psicologici: la presenza dei soldati, sia pure nei limiti simbolici del controllo del territorio, ha avuto come effetto una drastica riduzione della criminalità; e questo è un obiettivo che noi riteniamo non di poco conto.

Il presidio del territorio, i posti di blocco, la sorveglianza dei punti strategici, così come è stato fatto rilevare già da altri oratori, hanno quanto meno alleviato le forze dell'ordine dal peso di quei compiti di *routine* per i quali perdevano ore preziose. La presenza dei soldati ha consentito alle forze di polizia ed ai carabinieri di impegnarsi con maggiore intensità nei compiti di indagine e di collaborazione con la magistratura inquirente.

I risultati finora ottenuti hanno definitivamente fugato i dubbi che erano stati adombrati nel momento in cui questo decreto-legge è stato emanato. Se bisogna giudicare dai fatti, questo provvedimento può essere

incontrovertibilmente annoverato fra le iniziative positive dell'XI legislatura.

Il decreto-legge al nostro esame tocca solo marginalmente la lotta alla mafia e la presenza dei soldati in Sicilia resterebbe un mero fatto simbolico se non fosse immediatamente accompagnata da una serie di provvedimenti organici, che noi repubblicani reclamiamo da tempo e che abbiamo già chiesto nel corso della passata legislatura. Mi riferisco alla riforma degli appalti, alla revisione *ex novo* dell'albo nazionale dei costruttori, all'elaborazione di una nuova disciplina per gli interventi nell'edilizia penitenziaria, carente ed insufficiente e che deve essere ammodernata. Si tratta anche di rivedere quella parte del codice di procedura penale che oggi mal si adatta all'emergenza criminale. È necessario mettere in atto nuovi meccanismi di assegnazione nella legge di rifinanziamento per gli interventi nel Mezzogiorno per correggere le disfunzioni che nel passato purtroppo ci sono state; per non parlare poi di una legislazione che tocchi con maggiore incisività il problema della trasparenza, o di quella riforma della pubblica amministrazione auspicata da tutti. Si debbono ancora approvare norme rigorose che rendano più rapide e certe le procedure di confisca dei patrimoni accumulati con attività illecite.

È necessario insomma varare un complesso di provvedimenti che devono incidere profondamente sul tessuto sociale e morale della nostra collettività. È in tale contesto che va intesa la nuova disciplina del finanziamento dei partiti alla quale bisogna rapidamente approdare, di cui si dovranno riesaminare costi e regole di comportamento. Si dovrà inoltre giungere a una diversa configurazione dei collegi elettorali, soprattutto rispetto alla preferenza unica che, se non verrà rapportata a collegi più ristretti, rischia di rimanere un'anomalia eterna nel nostro paesaggio politico. Non collegare l'elezione diretta dei sindaci a un nuovo modello elettorale nazionale e non definire con chiarezza i nuovi poteri del sindaco rispetto ai consigli comunali significherebbe ancora una volta salire su una macchina con il motore sfasato.

La lotta alla mafia e alla criminalità orga-

nizzata è qualcosa di unitario che si tiene insieme con l'efficienza e la stabilità delle istituzioni e con il risanamento morale, non soltanto della classe politica, ma anche dell'intera società civile.

L'invio dell'esercito in Sicilia costituisce un passo significativo e forse emblematico in questa direzione, testimonia una volontà politica che noi repubblicani abbiamo apprezzato. Si va cioè nella direzione di una Repubblica più salda, più efficiente e più pulita.

A questo punto devo dire, per inciso, che non comprendo e non riuscirò a capire mai le ragioni che spingono alcune parti politiche a declamare in astratto la necessità di accentuare la lotta alla criminalità organizzata e poi, nel momento in cui il Governo o il Parlamento si muovono nella direzione giusta, frapporte mille ostacoli per intralciare il cammino. In nome di pretese tutele delle garanzie costituzionali viene fuori quella filosofia del disarmo e quello «pseudoperdonismo» che ci sono costati già tanto sconquasso e che hanno in larga parte contribuito a disarticolare l'azione dello Stato nella lotta contro la criminalità.

Giustamente l'amico Zanone ha invocato l'estensione del concetto di difesa della patria. Non considero un obiettivo positivo il fatto che si sia abolito il comma 2 dell'articolo 2, perché negare ai prefetti la possibilità di utilizzare le forze armate in circostanze gravi, come quelle proprie della Sicilia, non significa lottare né dimostrare la volontà di lottare con fermezza contro la criminalità organizzata. Vuol dire invece compiere un passo indietro rispetto ad un'attività rigorosa quale deve essere il contrasto e la lotta alla criminalità organizzata.

L'estensione del concetto di difesa della patria è più pertinente quando si impiegano le forze armate in compiti specifici, come avviene in Sicilia. E chi si è meravigliato — perché qualcuno si è anche meravigliato — che non vi sia stata alcuna protesta da parte dei militari per questo loro nuovo ruolo, dovrebbe seriamente riflettere: non si tratta infatti di una funzione degradata, come si vorrebbe dare ad intendere, bensì di un ruolo esaltante. Infatti si dà una motivazione positiva al compito del soldato, costituzio-

nalmente chiamato a dare un senso di nuova sacralità alla funzione militare.

Voglio concludere le mie considerazioni ribadendo il giudizio positivo dei repubblicani sul provvedimento in discussione. Nella lotta alla criminalità, in questi mesi, sono state recepite molte delle indicazioni da noi fornite nella scorsa legislatura. Ciò significa che avevamo visto giusto quando reclamavamo una legislazione più rigorosa e chiedevamo, in particolare, che venissero riviste le insufficienze della cosiddetta legge Gozzini. Oggi le battaglie da noi condotte nella scorsa legislatura, che ci avevano procurato da parte di alcuni settori l'accusa di essere dei conservatori...

MARTINO DORIGO. Dei forcaioli!

GAETANO GORGONI. ... sono state fatte proprie dal Parlamento, che ha approvato a larga maggioranza quelle leggi che noi repubblicani avevamo invocato.

Come per la politica dei redditi, come per la scelta occidentale dell'Italia, come per la politica della difesa, le indicazioni dei repubblicani hanno spesso anticipato le scelte italiane. Oggi è il momento di andare nella direzione da noi indicata anche per combattere la mafia. La scelta di inviare l'esercito in Sicilia per mostrare la ferma volontà dello Stato di lottare contro la mafia è una decisione che il gruppo repubblicano condivide, e pertanto esso voterà a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 349.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

FEDERICO CRIPPA. Signor Presidente, fin dall'inizio il gruppo verde ha assunto, nei confronti del provvedimento al nostro esame, un atteggiamento non dettato da ideologie e non prevenuto, cercando prima in Commissione e poi in aula di apportare al testo alcuni emendamenti che dessero una diversa luce ed una diversa sostanza a questa decisione. Abbiamo anche organizzato dei momenti di confronto in Sicilia, a Palermo, con le forze impegnate nella lotta alla

mafia, per cercare di comprendere come venisse interpretato e valutato questo tipo di intervento.

I deputati del gruppo verde hanno approfondito l'analisi del provvedimento assumendo una posizione non unanime, pur se sostanzialmente critica. Non esiste, infatti, alcuna motivazione che giustifichi un voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge. Si tratta di un provvedimento ad altissimo rischio, come del resto ha ricordato lo stesso relatore La Russa affermando che con questa scelta lo Stato gioca l'ultima delle sue carte. Credo sia stato evidente per tutti, fin dall'inizio, il rischio che questo intervento potesse provocare un ulteriore salto di qualità e di quantità nella capacità terroristica e provocatoria della mafia.

Umberto Santino, del centro Impastato di Palermo, impegnato in prima persona e in prima linea, insieme a tante altre forze, nella battaglia contro la mafia, ha affermato che l'invio dell'esercito nel territorio siciliano è solo la teatralizzazione dell'impotenza e del vuoto di iniziativa strategica. Per essere veramente sul territorio occorrono mezzi ed uomini adeguati e scelte diverse.

Nutriamo, quindi, molti dubbi sull'efficacia di questo provvedimento, anche se non neghiamo che sono stati raggiunti alcuni risultati positivi. Questo ci ha indotto a tentare di migliorare il provvedimento definendo meglio la posizione dell'esercito nel tempo e nello spazio, precludendogli i compiti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza e prevedendo un suo utilizzo temporaneo come presidio per alleggerire le forze dell'ordine da impegni di *routine* che poco hanno a che fare con la lotta alla mafia.

Questo obiettivo, in effetti, è stato raggiunto perché in questo periodo la presenza dell'esercito ha liberato polizia e carabinieri da una serie di onerosi presidi passivi di obiettivi a rischio.

Sottolineiamo positivamente anche la decisione del Parlamento di eliminare l'aspetto più destabilizzante contenuto nel provvedimento, quello che il collega Ciccio Messere ha giustamente definito una vergogna. Mi riferisco alla previsione di concedere al Governo, quasi per delega, la facoltà di far

intervenire le forze armate ovunque, in qualsiasi provincia. Credo che, in fondo in fondo, fosse proprio questo l'obiettivo vero e forte che si intendeva realizzare.

Consideriamo positivamente anche gli ordini del giorno approvati, nonostante presentino il grosso limite di rappresentare delle semplici raccomandazioni. Ricordiamo tuttavia che a tutto questo si è giunti in seguito ad una battaglia forte ed unanime condotta dalle opposizioni sia in Commissione sia in Assemblea: non si tratta certo di regali della maggioranza!

Accanto a questi, tuttavia, sono numerosi gli aspetti negativi di questo decreto e le perplessità che esso suscita, così come è stato posto in evidenza negli interventi sia dei rappresentanti dei gruppi che hanno preannunciato un voto contrario sia di quelli che hanno dichiarato la propria astensione. Penso, in primo luogo, alla cultura dell'emergenza, che ha rappresentato e continua a rappresentare un errore storico nella lotta alla mafia. Tale lotta va infatti ricondotta nei canali ordinari dell'intervento dello Stato. Da Mori in poi l'intervento militare, in particolare quello di tipo emergenziale, ha sempre e solo alimentato il brodo di coltura della mafia, quel sentire anti-Stato che molto spesso la presenza forte dell'esercito ha determinato.

L'aspetto che soprattutto ci preoccupa è l'attribuzione alle forze armate di una serie di compiti che, per Costituzione, appartengono ad altri pezzi dello Stato e sono legati a diverse garanzie costituzionali. Penso, in particolare, alla possibilità del fermo per inquisizione e perquisizione ed a quella di accompagnamento presso l'autorità giudiziaria. L'ordine del giorno presentato ed accolto al riguardo non cambia la sostanza del problema: si tratta di un precedente giuridico pericolosissimo.

La reiezione sistematica delle proposte avanzate sia in Commissione sia in Aula volte a sostituire gradualmente gli uomini delle forze armate con carabinieri e agenti di pubblica sicurezza, infine, la dice chiaramente lunga su quelle che sono le vere intenzioni del Governo, intenzione che lo stesso ministro Andò ha tranquillamente ed angelicamente ammesso.

I grossi limiti che ho voluto richiamare permangono e, nella valutazione comparativa tra gli aspetti positivi e quelli negativi, il gruppo verde ha espresso, sia pure a maggioranza molto limitata, una posizione di astensione. Sarà peraltro dato spazio — a cominciare dal sottoscritto che è orientato ad un voto contrario — alla coscienza di ciascuno nella valutazione degli aspetti più preoccupanti dal punto di vista delle libertà democratiche di questo Stato e della prospettiva di riforma dell'esercito. Credo, insieme a tanti altri in quest'aula, che il cuore del decreto consista nell'anticipare la funzione futura dell'esercito ed il nuovo modello di difesa, sottraendo questi aspetti al dibattito in aula ed in Commissione.

Concludo richiamando le perplessità sollevate da un intervento reso in Commissione dal ministro Andò, il quale ha dichiarato l'intenzione di presentare una legge-delega sulla riforma dell'esercito. Noi sottolineiamo l'assoluta necessità che la riforma dell'esercito — che deve essere fatta — non venga sottratta ad un dibattito in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caroli. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CAROLI. Il gruppo della DC voterà a favore di questo provvedimento in maniera convinta, per due motivi fondamentali. Il primo è legato all'esigenza di impiegare le forze armate a sostegno ed ausilio dell'azione che già svolgono le forze di polizia. Poiché l'organizzazione mafiosa si comporta come una forza dotata di notevole possibilità di movimento e di padronanza del territorio, appariva indispensabile organizzare presidi di difesa nei punti più sensibili della regione ed un sistema articolato di controllo del territorio nelle zone più esposte al rischio di radicamento mafioso. È stato autorevolmente affermato (ed io ne sono profondamente convinto) che la mafia che vince acquista sempre più potere sul territorio e che il problema più importante da risolvere nella lotta contro di essa è renderle impraticabile il territorio.

Il secondo motivo — che dà poi la spiega-

zione più esauriente del provvedimento in esame — è che il compito di sorveglianza, di piantonamento, di pattugliamento e di sicurezza preventiva non può essere più affidato alla sola polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri, alla guardia di finanza, non solo perché si verrebbe a determinare una difficoltà di ordine quantitativo, ma perché tali forze verrebbero distolte dalla loro attività prevalente sul piano istituzionale: quella di investigazione e di supporto alle indagini della magistratura. Allora non si tratta, onorevole Ciccimessere, di un esibizionismo muscolare (noi non abbiamo bisogno di dare spettacolo), ma semmai di una forte indicazione di presenza a salvaguardia delle istituzioni democratiche. È stato detto — e lo ha ripetuto or ora l'onorevole Gorgoni — che il concetto di difesa sul piano culturale e pratico si è evoluto fino a comprendere la difesa dell'ordine democratico da parte delle forze militari. Vorrei aggiungere che non si tratta neppure di avviare...

PIO RAPAGNÀ. Non è scritto nella Costituzione!

GIUSEPPE CAROLI. Tant'è vero che è stata poi ritirata una eccezione di incostituzionalità!

PIO RAPAGNÀ. Quello che dici non risulta da nessuna parte!

GIUSEPPE CAROLI. Dicevo che non si tratta neppure di avviare un processo di militarizzazione dell'isola, perché il compito di coordinamento di questa operazione — è stato già detto abbondantemente — è stato affidato al prefetto, mentre ai militari vengono affidate mansioni e funzioni di carattere civile ed è attribuita ad essi la qualifica di agenti di pubblica sicurezza. Vorrei sottolineare che ci siamo preoccupati di escludere esplicitamente l'attribuzione di ogni funzione di polizia giudiziaria, come è, appunto, esplicitamente sostenuto nell'emendamento approvato da questa Assemblea anche in accoglimento del parere espresso dalla Commissione giustizia della Camera. D'altra parte abbiamo lasciato che la funzione dei militari, per avere un minimo

di efficacia, si traducesse nel potere di identificazione, di perquisizione e di accompagnamento al più vicino posto o ufficio di polizia o caserma dei carabinieri.

Abbiamo inoltre condiviso l'esigenza di determinare un aumento dell'indennità giornaliera ai militari impegnati in questa operazione, nella misura alla fine concertata in sede di Comitato dei nove e sancita, in ogni caso, con l'approvazione dell'Assemblea.

Concludo dicendo che noi abbiamo proposto ed ottenuto anche l'approvazione della norma che prevede l'attribuzione ai militari in ferma prolungata di una quota riservata dei posti disponibili nei ruoli e negli organici dell'Arma dei carabinieri, della polizia di Stato e della guardia di finanza.

Dobbiamo tuttavia rilevare l'esistenza di qualche scompenso e di qualche scoordinamento nel provvedimento, tant'è che io stesso — d'accordo con il presidente della Commissione — presenterò una risoluzione per un'interpretazione autentica della legge che al riguardo è stata già approvata. In tal modo, con una prospettiva concreta di impiego in altro ambito operativo, si dà un forte incentivo all'allargamento dell'area dei volontari, in linea con la elaborazione del nuovo modello di difesa.

L'invio dei militari in Sicilia ha comportato (non intendo enfatizzare i risultati di questa operazione) la riduzione drastica della microcriminalità che — come ha sostenuto giustamente ed autorevolmente il relatore La Russa — per l'organizzazione mafiosa è la principale fonte di alimentazione. È opportuno inoltre considerare che i militari sono stati accolti bene dalle popolazioni che, nella lotta contro la mafia, avvertono ormai una volontà assolutamente nuova di partecipazione.

Avvalendoci del sostegno popolare, sono convinto che riusciremo a dare risposta positiva a quest'ansia di legalità e di pace, se non vi sarà (ed una situazione del genere l'abbiamo vissuta nel pomeriggio in quest'aula) chi vorrà alimentare le divisioni tra le forze politiche e se si assumerà da parte di tutti la consapevolezza che stiamo combattendo, in quanto italiani, una battaglia per la stessa sopravvivenza della democrazia nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, il confronto su questo provvedimento, tanto in Commissione quanto in Assemblea, è stato ampio, approfondito, serio e — sotto molti aspetti — anche estremamente responsabile.

Per questo ritengo non sia necessario impiegare molto tempo per confermare il nostro voto favorevole sul decreto-legge in esame. Si tratta del resto di una posizione nota, che abbiamo assunto fin dall'inizio, seppure con qualche riserva riguardante il testo originario del provvedimento. In modo particolare, le nostre perplessità riguardavano la distinzione tra le funzioni di pubblica sicurezza e quelle di polizia giudiziaria per i militari impiegati in Sicilia: in questo senso vi è stata una correzione dell'articolo 1. Ritenevamo, poi, che dovesse essere soppresso il secondo comma dell'articolo 2, sicuramente incostituzionale, e ciò è avvenuto. Esprimiamo inoltre soddisfazione per la nuova quantificazione dell'indennità da assegnare ai militari di leva presenti in Sicilia: il riferimento — come è ovvio — è all'articolo 3.

Se poi consideriamo che i risultati sin qui ottenuti debbono essere valutati positivamente in relazione a ciò che era possibile ottenere, se teniamo conto della grande dignità e capacità con cui i militari stanno operando in Sicilia (aspetto, questo, sul quale forse qualcuno nutriva dubbi all'inizio dell'operazione Vespri siciliani), se rileviamo infine — come è giusto fare — il consenso della popolazione nei confronti di questa presenza e la simpatia che gli italiani di Sicilia hanno subito manifestato verso l'esercito, tale nostra posizione si rafforza ulteriormente.

C'è anche un altro aspetto che ritengo di dover sottolineare in relazione al decreto-legge; esso riguarda la logica entro cui lo stesso è stato emanato. Nel corso di un'intervista, il ministro della difesa ha risposto, a chi gli chiedeva se per caso non fosse quella una sorta di quarta forza di polizia giudiziaria, che così non era. Si tratta piut-

tosto — ha affermato il ministro Andò — di un primo passo verso il rinnovamento globale della struttura dell'esercito. Il riferimento, anche per le conferme che ci sono state fornite in tal senso in Commissione difesa dallo stesso ministro Andò, riguardava in modo specifico il personale e la sua ristrutturazione globale. Ci si muove, cioè — nell'ambito delle previsioni del nuovo modello di difesa —, verso la costituzione di un esercito di professionisti su base volontaria. È un altro aspetto positivo sul quale appuntiamo la nostra attenzione.

Al termine dell'iter parlamentare del provvedimento, devo dire che vi è stata una sbavatura: il Governo, sia pure con le precisazioni fornite dal sottosegretario D'Alia, ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno n. 9/1380/1, primo firmatario l'onorevole Russo Spena. Infatti, se la logica dell'operazione "Vespri siciliani" è quella che ho ricordato — e mi pare si tratti di un dato di fatto indiscutibile —, non si può accettare un'ordine del giorno nel quale si impegna il Governo «a predisporre strutture di alloggio adeguatamente confortevoli» per i militari in Sicilia, «evitando in ogni caso l'uso di tende ed altri ricoveri provvisori».

Credo, signor Presidente, che in quest'aula non vi sia alcun deputato contrario a garantire ai militari condizioni di vita accettabili ed una sistemazione dignitosa, ma mi sembra ridicolo, nel momento in cui il Governo ritiene opportuno l'utilizzo dell'esercito, impegnare il Governo stesso ad evitare «in ogni caso» (quindi non soltanto in operazioni brevi o immediate, onorevole D'Alia) l'uso di tende e di altri ricoveri provvisori. Vorrei solo aggiungere che la tenda fa parte dell'equipaggiamento personale di un militare. Si tratta, lo ripeto, di un incidente di percorso di non grande rilevanza, ma che tuttavia non abbiamo voluto trascurare; un'incidente di percorso che, in quanto tale, non modifica il nostro atteggiamento e la nostra posizione sul decreto-legge.

In conclusione, quindi, ribadisco che siamo favorevoli alla conversione in legge del decreto-legge n. 349, di cui al disegno di legge n. 1380 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Potì. Ne ha facoltà.

DAMIANO POTÌ. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il gruppo del PSI darà il proprio voto favorevole al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 349 con le modifiche proposte dalla Commissione, che riguardano il riconoscimento di un'indennità speciale ai soldati impegnati in questo particolare compito e la soppressione del secondo comma dell'articolo 2, che avrebbe probabilmente allargato in maniera discutibile all'intero territorio nazionale la decisione di impiegare l'esercito.

Abbiamo giudicato positiva la decisione del Governo. Dopo i tragici attentati ai giudici Falcone e Borsellino bisognava subito riaffermare l'autorità e la presenza dello Stato in maniera consistente e diffusa sul territorio siciliano ed in particolari aree dell'isola, non solo sul piano emblematico, per dare fiducia e speranza a tanti cittadini onesti, ma anche sotto il profilo dell'efficacia della lotta alla mafia.

È da sottolineare — è stato fatto anche da altri colleghi — l'azione svolta dall'esercito a presidio di alcuni obiettivi sensibili ed il contemporaneo recupero di 1.200 agenti per una più appropriata utilizzazione delle forze dell'ordine addette a funzioni di polizia giudiziaria e di investigazione.

Ci si è domandati se fosse opportuno servirsi dei ragazzi di leva o non piuttosto rivolgersi all'esercito professionalizzato. A parte il fatto che è ancora allo studio, all'esame del Parlamento e del Governo, la prospettiva di un tale tipo di esercito, allo stato attuale non vi erano le condizioni, da un punto di vista numerico e di qualificazione, per sostituire ai soldati di leva consistenti forze armate professionalizzate.

Occorre poi evidenziare che si sono ottenuti alcuni risultati positivi, come la riduzione della microcriminalità, un flusso delinquenziale che alimenta continuamente la mafia e la rafforza nel suo radicamento sociale.

Si è discusso sulla costituzionalità di quest'intervento: a parte le pronunce positive

sulla validità costituzionale, dobbiamo tener conto dell'evoluzione stessa del concetto di difesa della patria, sancita nel documento approvato nella scorsa legislatura dalla Commissione difesa; fra le missioni previste per le forze armate vi è anche quella relativa alla tutela, alla difesa dell'ordinamento democratico.

Ci rendiamo certamente conto che non si può sradicare la mafia con la presenza dell'esercito, ma non possiamo che giudicare positivamente l'insieme dei provvedimenti che il Governo ha adottato in materia: l'istituzione della superprocura, della DIA, la stessa modifica del codice di procedura penale, il trasferimento di alcuni capimafia pericolosi in particolari carceri, il movimento di prefetti e questori, il potenziamento degli organici della magistratura e delle forze dell'ordine e, infine, la stessa presenza dell'esercito.

In definitiva, una crescente sinergia e determinazione potranno dare risultati positivi, del resto già ottenuti, come è stato affermato dal relatore e dal Governo. Ci auguriamo che ve ne siano ancora di più, via via che tutti i provvedimenti entreranno nel pieno dell'efficacia operativa.

Per tutti questi motivi, il gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge di conversione in esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo ai colleghi, in particolare ai presidenti di gruppo, l'impegno a discutere i successivi punti dell'ordine del giorno, in particolare il punto 2, che reca il seguito della discussione del disegno di legge relativo alla conversione in legge del decreto-legge n. 344 del 1992, concernente la prevenzione dell'inquinamento delle acque. La Commissione ha reso noto che in materia

non esistono forti divergenze. Quindi, se i colleghi assicurano la presenza in aula, sarà possibile procedere alla sua votazione finale.

Passiamo ora alla votazione finale del disegno di legge di conversione n. 1380.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1380, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia» (1380).

Presenti	362
Votanti	303
Astenuti	59
Maggioranza	152
Hanno votato sì	206
Hanno votato no	97

(La Camera approva — Applausi).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 luglio 1992, n. 344, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano (1338).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 luglio 1992, n. 344, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano.

Ricordo che nella seduta dell'8 settembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il ministro dell'ambiente.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

Avverto che gli emendamenti, i subemendamenti e l'articolo aggiuntivo presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo risultante dalle modificazioni apportate dalla Commissione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

Avverto altresì che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere sul provvedimento:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che il comma 4-*bis* dell'articolo 2 del decreto-legge n. 344 del 1992 sia soppresso in quanto non coerente con gli indirizzi di finanza pubblica fissati dal decreto-legge n. 333 del 1992.

La Commissione bilancio, ha altresì espresso, il seguente parere sugli emendamenti, subemendamenti e sull'articolo aggiuntivo:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 2.4, 2.5, 2.6 e 2.7 della Commissione nonché sull'emendamento Brambilla 2.1, in quanto comportanti oneri non quantificati e non coperti e comunque non coerenti con le recenti linee di politica di bilancio quali evidenziate dal decreto-legge n. 333 del 1992 convertito con la legge n. 359 del 1992;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti, subemendamenti ed articolo aggiuntivo.

Sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 1 del decreto, nel testo modificato dalla Commissione, ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo Amato (di nome...!), noi speravamo che almeno il problema dell'acqua, che è grave e importante, fosse l'occasione buona per l'esecutivo di modificare la tendenza

improvvida e dannosa perseguita dai Governi precedenti.

All'insegna del vecchio principio di casalinga memoria «tutto va bene, madama la marchesa», i Governi della Repubblica, che si sono succeduti da qualche anno, anzi da qualche decennio, ogniqualvolta si sono trovati ad affrontare situazioni di crisi idriche in termini di potabilità, non avendo mai fatto nulla per evitare gli inquinamenti — anzi avendo fatto tante sparate da questo punto di vista, senza mai nemmeno applicare le vecchie leggi esistenti fin da prima che la Repubblica nascesse — sono stati costretti a riscontrare che in alcune zone del paese l'acqua ritenuta potabile tale non era.

Ci sarebbe voluto poco — forse troppo, evidentemente, per il Governo — per iniziare un'opera di risanamento delle falde. Invece, si continuano ad avviare iniziative che con la difesa della sanità, della potabilità delle acque e della purezza delle falde sono in pieno contrasto.

Proprio oggi, insieme con il segretario del mio partito e il presidente del mio gruppo, ho sottoscritto un documento di sindacato ispettivo, tra gli altri rivolto al ministro dell'ambiente, per sapere cosa si voglia fare del disastrato territorio piacentino. In tale zona vi sono infatti ben quattro centrali, delle quali due a gasolio, una idroelettrica (che ha bloccato il Po all'altezza dell'isola dei Serafini, con un intervento sull'ambiente e sulle falde che potete bene immaginare) ed una nucleare — una delle poche sicure in Europa — che naturalmente è stata bloccata, perché in Italia le cose vengono fatte alla rovescia rispetto a ciò che sarebbe utile, conveniente e giusto fare. Gli agricoltori dei nostri territori, dove pomposamente le amministrazioni comuniste hanno scritto «territori indenni da effetti nucleari», hanno dovuto eliminare l'insalata ed altri prodotti in conseguenza della contaminazione dovuta all'incidente di Chernobyl e non certo alla centrale di Caorso!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, le chiedo scusa: il suo è l'unico intervento sugli emendamenti. Se riusciamo a trovare un momento di serenità, potremo giungere all'approvazione finale anche del disegno di legge di

conversione di questo decreto-legge, che riveste un'importanza notevole.

Vorrei pregare i colleghi del gruppo socialista, intenti ad un riservato colloquio con il loro capogruppo, di non farlo con le spalle alla Presidenza!

CARLO TASSI. Signor Presidente, si vede che hanno fiducia in lei! Girare le spalle è il massimo della fiducia, Presidente!

CARLO D'AMATO. Stavo di fianco, non di spalle!

CARLO TASSI. Signor Presidente, su questo disastrato territorio di Piacenza, che è uno dei tanti territori d'Italia, sembra che il Governo, il potere, si stia esercitando in attività tutt'altro che commendevoli. Adesso, in quella terra hanno pensato di realizzare discariche speciali di rifiuti di tipo B e, guarda caso, le vanno a fare in collina, poco più a monte delle falde che forniscono acqua potabile alla città di Piacenza e ad alcune zone del territorio circostante, come l'intera Val Luretta.

Qual è stata la soluzione pensata dai nostri governi? Alziamo il tasso — perché poi questa gente se la prende sempre con i «Tassi»! —, di potabilità ed eliminiamo alla radice il problema; dicendo, infatti, che quello che prima era vietato è ora reso lecito, si segue la tesi degli abortisti: siccome una volta l'aborto era illecito ed ora è stato reso lecito, da quel momento non c'è più aborto illecito!

È la confusione delle idee, ma questo è sempre il vostro modo di governare per subire gli avvenimenti: mai prevederli, mai prevenirli, mai provvedervi se non eliminando gli effetti giuridici e non gli effetti fisici che danneggiano la salute (perché quelli non accettano i provvedimenti-catenaccio come il provvedimento al nostro esame). Anzi, questo decreto-legge è tutt'altro che catenaccio, perché il catenaccio è di ferro ed esso invece fa acqua da tutte le parti!

Si è detto che le nostre soglie erano più basse che altrove. Ed allora, in questa rincorsa allo star peggio, l'Italia, che è ultima in tante altre posizioni, cerca anche qui di raggiungere al peggio gli altri stati che già

versano in condizioni negative e ben diverse da quelle di un paese come il nostro che, territorialmente, orograficamente e idrograficamente potrebbe avere un destino migliore proprio perché — e non a caso — è ritenuto il giardino d'Europa.

Eppure, da noi l'inquinamento è arrivato alle vette dei monti. Non a caso, nelle nostre montagne — e potrei farvi l'esempio del comune di Bobbio — proprio gli acquedotti montani sono stati chiusi per inquinamento!

Il problema, quindi, è un altro: non è quello di alzare le soglie per continuare ad applicare il principio del «tutto va bene, madama la marchesa»! Il problema è di risolvere seriamente la questione dei rifiuti, senza continuare a seguire la logica del vecchio agricoltore che seppelliva nell'aia gli animali morti! La soluzione del problema dei rifiuti a mezzo della buca è superata! Siamo — se non ve ne siete accorti — alle soglie dell'anno duemila! Siamo alla vigilia del terzo millennio: la vecchia logica del seppellimento credo debba essere scartata, evitata.

Altri paesi, che non sono certo più civili di noi — salvo per quanto attiene alla capacità governativa —, hanno già risolto il problema dei rifiuti mediante la loro trasformazione in energia; ma coloro che da noi potrebbero avere la capacità di progettare una cosa simile devono autoesiliarsi dall'Italia perché qui sono perseguitati dal fisco feroce che continua a considerare quel tipo di petrolio tratto dai rifiuti come se fosse aviobenzina, così da potervi applicare la più alta imposta di fabbricazione! Quindi queste persone sono costrette ad emigrare in Olanda!

Altri paesi ancora hanno risolto il problema con la compattazione dei rifiuti e la costituzione di materiale da costruzione. Ma noi tutte queste cose le dobbiamo impedire perché c'è sempre un ministro — allora Donat Cattin, oggi Ripa di Meana (che magari sottoscrive un decreto-legge già pronto o che ne reitera uno precedente) — che salva la situazione alzando la soglia della potabilità delle acque.

Signor Presidente, non voglio far perdere altro tempo perché la conosco bene e so che lei in questo momento sta «friggendo»: sta

pensando che vi è il rischio che manchi il numero legale perché i deputati hanno la valigia pronta e l'aereo non li aspetta! Io la conosco molto bene, Presidente, e le chiedo: secondo lei facciamo un servizio al paese (come lo chiamate voi), al popolo (come lo chiamo io), alla nazione (come dovremmo dire tutti) a mantenere il numero legale e quindi a far passare decreti come quello in esame? O non sarebbe molto meglio che cominciasimo a dare lezioni a questo Governo e a quelli precedenti, insegnando loro che non si governa alzando la soglia della potabilità ma cercando di ridurre al minimo l'inquinamento generalizzato e diffuso e tentando di portare al massimo livello di purezza le nostre falde acquifere?

Voi — diciamolo chiaramente, Presidente — avrete prodotto tangentopoli, ma avete provocato anche un inquinamento spaventoso, consentendo a chicchessia di buttare qualsiasi cosa ed evitando persino la più vecchia norma penale che il diritto romano ricordava: ... *defusis et deiectis*... Fin dall'epoca dell'antica Roma vi era il problema dei rifiuti; invece questi governi, voglio dire questi rifiuti di governo (ci penserà la storia a dare tale giudizio!) non hanno mai fatto né previsto nulla, e non hanno fatto né previsto nulla neppure in questo caso. Il Governo (non c'è bisogno di aggiungere volgarità) si autodefinisce in quel modo attraverso decreti come quello in esame che, alzando la soglia della potabilità, pretendono di far passare per potabile ciò che potabile non è.

Voglio svolgere un'ultima considerazione. Mi risulta che il monopolio dell'acqua minerale sia di un certo gruppo: Ciarrapico, Ciarranò... non so come si chiama perché con i soldi non vado d'accordo! Sono un vecchio contrario al denaro, ho letto un po' di Pound e quindi resto da un'altra parte! Ma non le viene il dubbio, signor Presidente, che l'assoluta indifferenza del Governo (quando non è complicità o concorso) circa l'avvelenamento delle nostre falde freatiche vada di pari passo con il fatto che il monopolio di determinate acque minerali (di cui si vuole, almeno secondo quanto è scritto sulla targhetta delle bottiglie, garantire la purezza) fa sì che più l'acqua potabile non è bevibile, più la gente consuma acqua mi-

nerale? È una malizia del solito montanaro che, proprio perché tale, è più portato a vedere il male dove c'è, mentre gli altri vogliono vedere il bene anche dove non c'è?

È una domanda che affido a lei, signor Presidente, al nuovo ministro dell'ambiente e al Governo. Io la risposta ce l'ho: due più due fa ancora quattro ed è elementare, Watson, che un Governo che ha tanti interessi nella produzione, commercializzazione e vendita dell'acqua minerale attraverso alcuni suoi esponenti precipui consideri più importanti altri problemi. Tanto, quelli relativi alla potabilità si possono sempre risolvere con l'innalzamento della soglia della potabilità medesima! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 1 e nessuno altresì chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e subemendamenti riferiti agli articoli 2, 3 e 4, avverto che agli articoli 4-*bis* e 4-*ter*, introdotti dalla Commissione, e all'articolo 5, ultimo del decreto, non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti, sull'articolo aggiuntivo e sui subemendamenti presentati?

GIANCARLO GALLI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Ronchi 1.1 e invita i presentatori a ritirare l'emendamento Ronchi 1.2; altrimenti, il parere è contrario. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Cerutti 1.5 e Ronchi 1.4, parere contrario sull'emendamento Ronchi 1.3 e raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 1.6 e 1.7.

Il parere è contrario sull'articolo aggiuntivo Ramon Mantovani 1.01 e sull'emendamento Brambilla 2.1, che è assorbito dall'emendamento 2.4 della Commissione, di cui raccomando l'approvazione.

Invito l'onorevole Cerutti a ritirare il suo emendamento 2.3; diversamente il parere

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

sarà contrario, in quanto esso può considerarsi assorbito dall'emendamento 2.8 della Commissione, di cui raccomando l'approvazione. Con riferimento a quest'ultimo emendamento, vorrei precisare che devono intendersi soppresse le parole «in via prioritaria».

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.5, mentre esprime parere contrario sul subemendamento Terzi 0.2.2.1 e sull'emendamento Brambilla 2.2. Raccomanda inoltre l'approvazione dei suoi emendamenti 2.6 e 2.7, mentre è contraria all'emendamento Oreste Rossi 3.5 ed al subemendamento Terzi 0.3.1.1: sulla materia di questi ultimi, credo sarà presentato un ordine del giorno, su cui si potrà convenire. Esprimo parere contrario anche sull'emendamento Oreste Rossi 3.1 e sugli identici emendamenti Ramon Mantovani 3.2, Ronchi 3.3 e Oreste Rossi 3.4.

All'emendamento 3.6 della Commissione le parole: «*sostituire il secondo capoverso con il seguente*» devono intendersi sostituite con le seguenti: «*dopo il primo capoverso inserire il seguente*». Raccomando l'approvazione dell'emendamento così modificato. Esprimo infine parere contrario sull'emendamento Ronchi 4.1.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, le chiedo una precisazione. La nuova formulazione dell'emendamento 3.6 l'ha deliberata la Commissione?

GIANCARLO GALLI, Relatore. Sì, signor Presidente.

GIUSEPPE CERUTTI. Chiedo di parlare per ritirare un emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CERUTTI. Aderendo all'invito rivoltomi dal relatore, ritiro il mio emendamento 2.3.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, qual è il parere del Governo?

CARLO RIPA DI MEANA, Ministro dell'ambiente. Esprimo parere contrario sugli e-

mendamenti Ronchi 1.1 e 1.2, parere favorevole sugli emendamenti Cerutti 1.5 e Ronchi 1.4 e parere contrario sull'emendamento Ronchi 1.3. Il Governo accetta gli emendamenti 1.6 e 1.7 della Commissione ed esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Ramon Mantovani 1.01, nonché sull'emendamento Brambilla 2.1.

Il Governo accetta gli emendamenti 2.4 e 2.8 (nel testo riformulato) della Commissione, mentre si rimette all'Assemblea sull'emendamento 2.5 della Commissione stessa. Il parere è invece contrario sul subemendamento Terzi 0.2.2.1 e sull'emendamento Brambilla 2.2. Sugli emendamenti 2.6 e 2.7 della Commissione, il Governo comprende e condivide le motivazioni della Commissione e tuttavia si rimette alla volontà dell'Assemblea.

Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento Oreste Rossi 3.5, sul subemendamento Terzi 0.3.1.1, sull'emendamento Oreste Rossi 3.1 e sugli identici emendamenti Ramon Mantovani 3.2, Ronchi 3.3 e Oreste Rossi 3.4.

Il Governo infine accetta l'emendamento 3.6 (nel testo riformulato) della Commissione ed esprime parere contrario sull'emendamento Ronchi 4.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È approvato — Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del PDS e di rifondazione comunista).

GIUSEPPE CERUTTI. Non è possibile!

GIANCARLO GALLI, Relatore. Presidente, come è possibile?

PRESIDENTE. Onorevole relatore, il Presidente è confortato dal parere di due segretari di Presidenza. Ambedue danno atto che l'Assemblea ha approvato l'emendamento Ronchi 1.1. Il Presidente non poteva che dichiararlo approvato (*Commenti - Proteste dei deputati del gruppo della DC*).

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Non è vero!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

PRESIDENTE. Come, non è vero? (*Proteste dei deputati del gruppo della DC*).

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. L'ho visto io...

PRESIDENTE. Ah, lo ha visto lei! Ma lei non è abilitato a questo compito, come invece lo sono i deputati segretari di Presidenza!

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1.2.

Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito a ritirarlo formulato dal relatore.

EDOARDO RONCHI. Lo mantengo, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Con questo emendamento proponiamo di estendere le sanzioni di cui all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 anche a quanti omettano di adempiere all'obbligo di informazione relativo alle deroghe riguardanti i parametri di potabilità delle acque. Si prevede inoltre che le popolazioni che ricevono e utilizzano acque dichiarate potabili, benché non conformi ai limiti CEE e a quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 236, debbano essere per lo meno informate adeguatamente secondo modalità stabilite.

Qualora le autorità preposte non rispettino tale obbligo saranno sottoposte alle sanzioni previste per chi distribuisce acqua non conforme ai limiti della CEE in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 236. È vero che la Commissione ha migliorato il testo con l'emendamento 1.7, prevedendo l'individuazione dei responsabili, ma riteniamo questo miglioramento insufficiente e quindi insistiamo per la votazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto - Commenti*).

Onorevoli colleghi, i gruppi possono, se vogliono e se hanno dei dubbi, chiedere la votazione nominale per le successive deliberazioni.

MILZIADE CAPRILI. A nome del gruppo di rifondazione comunista chiedo la votazione nominale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caprili.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cerutti 1.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 32.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(*Segue l'appello*).

Poiché dei deputati testé chiamati 29 risultano assenti, resta confermato il numero di 29 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	298
Votanti	294
Astenuti	4
Maggioranza	148
Hanno votato sì	293
Hanno votato no	1

Sono in missione 29 deputati.

(*La Camera approva*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	300
Astenuti	1
Maggioranza	151
Hanno votato sì	300

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Hanno votato sì	113
Hanno votato no	197

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	301
Astenuti	1
Maggioranza	151
Hanno votato sì	297
Hanno votato no	4

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera approva).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sulle modalità delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, mi sembrava di aver compreso che la richiesta di votazione qualificata fosse stata avanzata solo su un emendamento e non su tutti. Vorrei pregarla pertanto di accertare se la mia impressione sia vera.

PRESIDENTE. Onorevole Caprili, la sua richiesta di votazione qualificata riguardava tutti gli emendamenti, subemendamenti e articolo aggiuntivo?

MILZIADE CAPRILI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caprili.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	308
Maggioranza	155
Hanno votato sì	308

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ramon Mantovani 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	301
Maggioranza	151

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

Hanno votato *sì* 147
 Hanno votato *no* 154

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brambilla 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	303
Astenuti	1
Maggioranza	152
Hanno votato <i>sì</i>	44
Hanno votato <i>no</i>	259

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	302
Astenuti	2
Maggioranza	152
Hanno votato <i>sì</i>	258
Hanno votato <i>no</i>	44

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera approva).

Ricordo che l'emendamento Cerutti 2.3 è stato ritirato.

Ricordo altresì che la Commissione ha riformulato il suo emendamento 2.8, sopprimendo le parole «in via prioritaria».

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.8 della Commissione nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	300
Astenuti	3
Maggioranza	151
Hanno votato <i>sì</i>	299
Hanno votato <i>no</i>	1

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.5 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	293
Votanti	289
Astenuti	4
Maggioranza	145
Hanno votato <i>sì</i>	287
Hanno votato <i>no</i>	2

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Terzi 0.2.2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	301
Astenuti	1
Maggioranza	151
Hanno votato <i>sì</i>	45
Hanno votato <i>no</i>	256

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brambilla 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	300
Maggioranza	151
Hanno votato <i>sì</i>	42
Hanno votato <i>no</i>	258

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.6 della Commissione, per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	294
Astenuti	6
Maggioranza	148
Hanno votato <i>sì</i>	291
Hanno votato <i>no</i>	3

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.7 della Commissione, per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	294
Votanti	290
Astenuti	4
Maggioranza	146
Hanno votato <i>sì</i>	288
Hanno votato <i>no</i>	2

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rossi Oreste 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	297
Votanti	296
Astenuti	1
Maggioranza	149
Hanno votato <i>sì</i>	41
Hanno votato <i>no</i>	255

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Terzi 0.3.1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	278
Astenuti	18
Maggioranza	140
Hanno votato <i>sì</i>	57
Hanno votato <i>no</i>	221

Sono in missione 29 deputati.

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rossi Oreste 3.1.

Onorevole Terzi, le chiedo scusa, ma non l'avevo vista prima. Se vuole può fare ora la sua dichiarazione di voto.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, volevo intervenire per dichiarazione di voto sul mio subemendamento 0.3.1.1, ma nessuno mi ha visto. Per questo chiedo che venga ripetuta la votazione precedente, per le motivazioni che sto per addurre.

PRESIDENTE. Onorevole Terzi, le confermo il rammarico della Presidenza per non aver colto la sua richiesta di parola. Come lei sa bene, per altro, dopo la proclamazione del risultato la votazione è (come dire?) intangibile. Su questo non vi è discussione.

Se vuole, può svolgere la sua dichiarazione di voto sull'emendamento Oreste Rossi 3.1 che stiamo per votare, tenuto conto del fatto che il suo subemendamento si riferiva appunto a questo emendamento.

SILVESTRO TERZI. Va bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto, onorevole Terzi.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi e la sua su quanto stiamo per votare. Di fatto, stiamo stravolgendo, soprattutto sotto questo aspetto, il principio fondamentale del decreto del Presidente della Repubblica n. 236, quello di garantire all'utenza acque

potabili, vale a dire acque controllate a livello chimico, fisico e batteriologico in modo da non essere dannose per l'organismo umano, soprattutto per i più deboli: bambini, anziani e persone debilitate. I parametri ed i valori in gioco sono, pertanto, estremamente importanti, anche al fine di evitare l'accumulo di sostanze che possano avere effetti irritanti, tossici, o comunque provocare alterazioni dello stato di salute dell'organismo umano.

Gli articoli da 1 a 7 di quel decreto stabilivano i principi generali che devono garantire la qualità delle acque per tutto il ciclo, dal pescaggio fino all'erogazione al consumo; la difesa delle risorse idriche; il campo di applicazione; i trattamenti per i famigerati requisiti di qualità. Le aree di salvaguardia sono state introdotte da questo decreto proprio per evitare quei fenomeni di inquinamento diffuso — ai quali purtroppo ancora oggi assistiamo —, che sono la causa principale della difficoltà di erogare acque potabili se non dopo una serie di trattamenti costosi. Il decreto n. 236 proteggeva queste aree estendendo le zone interessate e vietando al loro interno gli elementi che avrebbero potuto generare fenomeni di inquinamento: scarichi industriali non controllati, il sorgere di consorzi o abitazioni tali da pregiudicare la qualità delle acque.

Gli articoli da 11 a 14 dello stesso provvedimento fissavano altresì un insieme di condizioni per garantire i prelievi ed i controlli. Tutto ciò mirava a fornire al consumo umano acque con i requisiti di potabilità per rispettare il principio fondamentale della garanzia della salute in senso lato.

Il primo comma dell'articolo 3 del decreto-legge n. 344 recita: «Le sanzioni previste dall'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, si applicano al responsabile della gestione dell'acquedotto che, dopo la comunicazione dell'esito delle analisi, non abbia tempestivamente adottato le misure idonee ad adeguare la qualità dell'acqua ed a prevenire l'erogazione di acqua non idonea al consumo umano».

Se accettassimo questa disposizione, faremmo delle discriminazioni in merito al

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

principio fondamentale dell'erogazione di acqua già in condizioni di potabilità, principio sulla base del quale, in caso di mancato rispetto di determinati parametri, vengono assunti provvedimenti disciplinari a livello amministrativo. Se l'articolo 3 restasse nell'attuale formulazione di fatto si andrebbero a tutelare i responsabili degli enti gestori degli acquedotti ed i sindaci delle località in cui non esiste un controllo ed un rispetto dei parametri stabiliti.

PRESIDENTE. Onorevole Terzi, lei ha già superato — e non di poco! — il tempo a sua disposizione!

SILVESTRO TERZI. Concludo, signor Presidente. L'accoglimento del nostro emendamento consentirebbe di garantire la distribuzione dell'acqua potabile, che rappresenta un bene e un diritto, secondo un criterio di rispetto per tutti. La sua reiezione, al contrario, comporterebbe di fatto l'accettazione di una logica di difesa dei pochi.

Per tali ragioni, chiedo ai colleghi di valutare l'emendamento nel modo più opportuno ed approfondito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rossi Oreste 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	291
Votanti	290
Astenuti	1
Maggioranza	146
Hanno votato <i>si</i>	105
Hanno votato <i>no</i>	185

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici e-

mendamenti Mantovani Ramon 3.2, Ronchi 3.3 e Rossi Oreste 3.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 19,5,
è ripresa alle 20,5.**

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, rinvio ad altra seduta il seguito del dibattito.

Avverto sin d'ora che l'orientamento della Presidenza è di inserire il seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 1338 all'ordine del giorno della seduta di mercoledì 16 settembre 1992.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 373, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale» (1549).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

parere dovrà essere espresso entro giovedì 17 settembre 1992.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 11 settembre 1992, alle 9,30:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 20,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,45.*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	em. 3.12		312	6	160	Appr.
2	Nom.	em. 3.14		336	3	170	Appr.
3	Nom.	em. 3.13	54	63	219	142	Resp.
4	Nom.	em. 3.7		143	179	162	Resp.
5	Nom.	em. 4.1 e 4.5, id.		162	179	171	Resp.
6	Nom.	em. 4.2		156	176	167	Resp.
7	Nom.	em. 4.3	2	75	251	164	Resp.
8	Nom.	em. 4.4	45	103	190	147	Resp.
9	Nom.	em. 4.9	8	227	100	164	Appr.
10	Nom.	o.d.g. 9.1380.2	89	94	162	129	Resp.
11	Nom.	o.d.g. 9.1380.3	1	334	27	181	Appr.
12	Nom.	vot. finale 1380	59	206	97	152	Appr.
13	Nom.	a.c.1338 em.1.5	4	293	1	148	Appr.
14	Nom.	1.4 em.	1	300		151	Appr.
15	Nom.	1.3 em.		113	197	156	Resp.
16	Nom.	1.6 em.	1	297	4	151	Appr.
17	Nom.	1.7 em.		308		155	Appr.
18	Nom.	101		147	154	151	Resp.
19	Nom.	2.1 em.	1	44	259	152	Resp.
20	Nom.	2.4 em.	2	258	44	152	Appr.
21	Nom.	2.8 em.	3	299	1	151	Appr.
22	Nom.	2.5 em.	4	287	2	145	Appr.
23	Nom.	0.2.2.1	1	45	256	151	Resp.
24	Nom.	2.2 em.		42	258	151	Resp.
25	Nom.	2.6 em.	6	291	3	148	Appr.
26	Nom.	2.7 em.	4	288	2	146	Appr.
27	Nom.	3.5 em.	1	41	255	149	Resp.
28	Nom.	0.3.1.1	18	57	221	140	Resp.
29	Nom.	3.1 em.	1	105	185	146	Resp.
30	Nom.	3.2,3.3 e 3.4 identici	Mancanza numero legale				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 30																														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
BEBBE TARANTELLI CAROLE JANE										F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C		
BERKELLI FILIPPO							C	C		C	F								C	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F		
BERTEZZOLO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																					
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
BIAFORA PASQUALINO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F														F	C	C			
BIANCO ENZO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F																				
BIANCO GERARDO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C		
BIASCI MARIO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F																			
BIASUTTI ANDRIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BICOCCHI GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F																			
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA												A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C		
BOATO MARCO			F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	A	F	
BODRATO GUIDO	F	F	C		C	C	C	C	F	C	F																				
BOGHETTA UGO	F	F	C	F	F	F	C	F	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	
BOGI GIORGIO			C	C	C	C	C	C	F																						
BOI GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C		
BOLOGNESI MARIDA	F	F	C	F	F	F	C	F	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	
BOMATO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F		C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
BONINO EMMA												C	F	F										F	C	C	F	F	C	F	
BONOMO GIOVANNI	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C		
BONSIGNORE VITO												F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	
BORDON WILLER	F	F	A	F	F	F	C	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F										
BORGHEZIO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F		
BORGIA FRANCESCO										C	F	F																			
BORRA GIAN CARLO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C		
BORRI ANDREA												F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C		
BOSSI UMBERTO			F	F	F	F	F	F	C	F		C	F	F	C	F	F	F	F	C				F	F	F	F	F	F		
BOTTA GIUSEPPE	F	F	C	C																											
BRAMBILLA GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
BREDA ROBERTA	F	F	C	C	C		C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C		
BRUNETTI MARIO	F	F	C	F	F	F	C	F	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	
BRUNI FRANCESCO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F																					
BRUNO ANTONIO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F		F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C		
BRUNO PAOLO												F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C		
BUFFONI ANDREA	F	F	C		C	C	C	F		F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C		
BUTTITA ANTONINO												F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	
CACCIA PAOLO PIETRO	F	F	C	C		C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C		
CAPARELLI FRANCESCO	F	F	C	C	F	F	F	C	F		A	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 30																														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
DIANA LINDO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO P.	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F																				
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DI PIETRO GIOVANNI	F	F	A	F	F	F	C	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	
DI PRISCO ELISABETTA	F	F	A	F					A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	
DOLINO GIOVANNI	F			F	F	C	F		F	A	C	F	A	F	A		F	C	A	A	A	C	C	F	F	C	C	F			
D'OMOFRIO FRANCESCO	F	F	C									F	F	C	F	F	F	F	C	F	F		C	C	F		C	C	C	C	
DORIGO MARTINO	F	F	C	F	F	F	C	F	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	C	F	F	C	F	
DOSI FABIO	F	F	F																												
EVANGELISTI FABIO	F	F	A	F	F	F	C	A	F	A	F	A					F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	
PACCHIANO FERDINANDO				C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	
FARACE LUIGI	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	
FARASSIMO GIPO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FARIGU RAFFAELE	F	F	C	C	C	C	C	F		F	F																				
FAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	
FELISSARI LINDO OSVALDO	F	F	A		F	F	C	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	
FERRARI FRANCO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	
FERRARI MARTE	F	F	C	C		C	C																								
FERRARI WILMO	F	F	C						C	F	F																				
FERRARINI GIULIO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F																			
FERRAUTO ROMANO									C	F																					
FILIPPINI ROSA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	
FIDOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	F	F	A	F	F	F	C	A		A	F	A								F	F	C	C	F		C	C	C			
FIORI PUBLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FISCHETTI ANTONIO	F	C	F	F	F	C	F	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	C	
FLEGO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
POLENA PIETRO	F	F	A	F	F	F	C	A	F	A	F																				
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FORMENTINI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
FORMIGONI ROBERTO	F	F	C	C	C	C	C	F																							
FORTUNATO GIUSEPPE MARIO A.	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	
FOSCHI FRANCO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	
FRACANZANI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FRAGASSI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FRASSON MARIO									F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	
FREDDA ANGELO	F	F	A	F	F	F	C	A		A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	
FRONTINI CLAUDIO	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	
FRONZA CREPAZ LUCIA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 30																													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GALANTE SEVERINO				F	F	C	F	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	A	F	C	C	F	F	C	C	F
GALASSO ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	A	F
GALASSO GIUSEPPE											F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F		
GALBIATI DOMENICO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	
GALLI GIANCARLO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	
GAMBALE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																				
GARGANI GIUSEPPE										F																				
GASPARI REMO									C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	
GASPAROTTO ISAIA	F	F	A	F	F	F	C	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	
GASPARRI MAURIZIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	
GELPI LUCIANO	F	F	C	C	F	C	C	C	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	A	F	C	A	
GHEZZI GIORGIO									A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	
GIAMMOTTI VASCO																													C	
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	
GIRALDI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GITTI TARCISIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GIULIARI FRANCESCO									F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	A	F	
GIUNTELLA LAURA	F	F	F	F					F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	
GNUTTI VITO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C			C															
GORACCI ORFEO	F	F	C	F	F	F	C	F	C	A	F																			
GORGONI GASTANO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C		
GRASSI ALDA		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F																			
GRASSI ENNIO	F	F	A	F	F	F	C	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C		
GRILLI RENATO	F	F	A						A	F																				
GRILLO LUIGI											F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C		
GRIPPO UGO		F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C		
GUERRA MAURO	F	F	C	F	F	F	C	F	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F		
GUIDI GALILBO	F	F	A	F	F	F	C	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	G	C					
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C		
IMPEGNO BERARDINO	F	F							A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C		
IMPOSIMATO FERDINANDO				F	F	C					C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C		
INGRAO CHIARA	F	F	A	F	F	F	C	A	F	A	F	C			F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C		
INNOCENTI RENZO	F	F	A	F	F	F	C	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C		
IODICE ANTONIO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F								
JANNELLI EUGENIO	F	F	A	F	F	F	C	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C		
LABRIOLA SILVANO	F	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P		
LA GANCA GIUSEPPE											F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 30																														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
LA GLORIA ANTONIO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F									F											
LAMORTE PASQUALE		F	C	C	C	C		C	F	C	F	F	F	F	C	F	F		C		F	F		C	F	F		C	C		
LANDI BRUNO											F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C			
LA PENNA GIROLAMO	F	F	C	C	C	C		C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C		F		F	C		F	F	C				
LARIZZA ROCCO	F	F	A	F	F	F	C	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C			
LA RUSSA ANGELO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C		
LA RUSSA IGNAZIO BENITO MARIA											F																				
LATTANZIO VITO								C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C		F	F	C	C	F	F	C	C			
LAURICKELLA ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LAURICKELLA SALVATORE											F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C			
LAZZATI MARCELLO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F		C			F	F	F	F	F				
LECCESE VITO				F	F	F	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	A	F		
LECCISI PIMO											F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C		
LENOCI CLAUDIO									C	F	F		F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C			
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F	F	C	F	F			F	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F		
LEONI ORSENIGO LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LETTIERI MARIO	F		A	F	F	F	C		A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C			
LIA ANTONIO			C	C	C	C	F	C		F	F	F	C	F	F					C			C								
LOIERO AGAZIO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C			
LOMBARDO ANTONINO	F		C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F				F	F							C			
LONGO FRANCO	F	F	A	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C			
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	F	F		F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C			
LUCARELLI LUIGI	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F																					
LUCCHESI GIUSEPPE									C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	A	F		
MACCHERONI GIACOMO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F																				
MACERATI GIULIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F				C	C	F	F				F	C	F	F		
MADAUDO DINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MAGISTRONI SILVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		
MAGRI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		
MAGRI LUCIO									A	F	C																				
MAIRA RUDI											F																				
MALVESTIO PIERGIOVANNI		F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C				C	C		
MAMMI' OSCAR	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MANCINA CLAUDIA	F	F							A	F																					
MANCINI GIANMARCO		F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		
MANCINI VINCENZO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C			
MAMPREDI MAMPREDO	F	F	C	C	C	C	C	F	C		F	F	C																		
MANISCO LUCIO	F	F	C	C	F	F	C	F	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 30																														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
RINALDI ALFONSI					F	F	C	F		A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C		
RINALDI LUIGI	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C			
RIVERA GIOVANNI	F		C	C	C		C					F	F	C	F		C		F		C		F		C		F		C		
RIZZI AGUSTO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F		F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C			
ROCCHETTA FRANCO	F				F	F	F	C	F				C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
RODOTA' STEFANO						C	F	F	A	F	C																				
ROGNONI VIRGINIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
ROJCH ANGELINO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C		F		
ROMANO DOMENICO	F	F	C	C	C		C	F		F																					
ROMBO PAOLO	F		C	C	C	C	C	C	F	C	F	A	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F		C	C			
ROMITA PIERLUIGI											F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C		F		
ROMCHI EDOARDO				F	F	F	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	A	F	
RONZANI GIANNI WILMER	F		A	F	F	F	C	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F		C		
ROSINI GIACOMO	F		C	C			C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C				
ROSITANI GUGLIELMO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F																		F		
ROSSI ALBERTO	F		C	C	C		F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C				
ROSSI LUIGI				F	F	F	F	C	F		C	F	F	C	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F			
ROSSI MARIA CRISTINA	F	F	F	F	F	F	F	F	C																						
ROTIROTI RAFFAELE				C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C			
ROBERTI ANTONIO			C	C	C	C	C	C	C		F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C				
RUSSO IVO	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C			
RUSSO RAFFAELE	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F		F	F	C	F	F	C														
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	F	C	F	F	F	C	F	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	
RUTELLI FRANCESCO			F	F	F	F	F	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	A	F
SACCOMI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
SALERNO GABRIELE	F	F	C	C	C		C	F																							
SALVADORI MASSIMO	F	F	A	F	F	F	C	A	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	
SAMSE NICOLAMARIA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F																				
SANGALLI CARLO	F	F									F			F	F																
SANGIORGIO MARIA LUISA	F	F	A	F	F	F	C	A																							
SANGUINETI MAURO	F	F	C	C	C	C	C	F																							
SANNA ANNA	F	F	A	F	F	F	C	A	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	
SANTONASTASO GIUSEPPE										C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C			
SANTORO ATTILIO										F	F																				
SANTUZ GIORGIO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C		F	C	C	F	F	F	F	C	C	A	A	C	A	F		
SANZA ANGELO MARIA	F	F	C	C					C	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	A	C	A	A	C	A	A	C	C			
SAPIENZA ORAZIO	F	F		C		C	F	C	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F		C			
SARRITIU GIANNI	F	F	C	F	F	F	C	F	C		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 30																													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
TOGMOLI CARLO	F	F	C	C	C	C	C	C	F																					
TORCHIO GIUSEPPE		F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	
TRABACCHINI QUARTO	F	F	C	F	F	F			A	F																				
TRAPPOLI FRANCO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F																		
TREMAGLIA MIRKO	F	C	C																									F		
TRIPODI GIROLAMO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	A	F																		
TRUPIA ABATE LALLA	F	F	A	F	F	F	F	C		A	F					F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	
TUFFI PAOLO	F								C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	
TURCI LANFRANCO		F	A	F	F	F		F		A																				
TURRONI SAURO				F	F	F	A	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	A	F	
URSO SALVATORE	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F																		
VAIRO GAETANO	F	F	C	C		C	C	C	F																					
VALENSISE RAFFAELE	F																												F	
VANNONI MAURO	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C
VARRIALE SALVATORE	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F																		
VENDOLA NICHI	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	A	F																		
VIGNERI ADRIANA										P	A												F	C	C	F	F	C	C	
VIOLANTE LUCIANO	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C
VISCARDI MICHELE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	A
VISENTIN ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F																		
VITI VINCENZO	F	F	C		C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C
VITO ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F
VIZZINI CARLO	F																													
VOZZA SALVATORE	F	F	A	C					A	F																				
WIDMANN HANS	F	F	C		C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F
ZAGATTI ALFREDO	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C		F	C	C	C
ZAMBON BRUNO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F													
ZAMPIERI AMEDEO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C
ZARRO GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
ZAVETTIERI SAVERIO	F	C	C	C																										
